LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 30-31 Ottobre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 259 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible] - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., [illegible] - Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Contro la criminale macchina delle sanzioni

L'organizzazione, casa per casa, della difesa e della rappresaglia

affidata a madri e vedove di Caduti nella Grande Guerra

Le operazioni in Eritrea: Il degiac dello Scirè si è sottomesso

ROMA, mercoledì sera.

Sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista sarà affidato a Comitati provinciali femminili composti di madri e vedove di Caduti nella Grande Guerra il compito di organizzare, casa per casa, la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni.

Dovere per tutti gli Italiani, questo di rivoltarsi al malefico jugulamento che ipocriti e voraci stranieri vogliono imporre alla nostra Patria.

Diritto, sacrosanto diritto, acquistato con le lacrime ed il dolore, sancito con il più grande sacrificio, quello delle Madri e delle Vedove dei Caduti, di capeggiare la Crociata contro la guerra economica che ci viene d'oltre frontiera.

Esse, le donne che donarono alla Patria il figlio o lo sposo, possono, nel nome e nel ricordo dei Congiunti caduti, imporre a tutti gli Italiani l'obbligo di una ferrea disciplina.

Chi mai oserà mostrarsi tanto gretto di cuore, avaro d'anima, da non rispondere con la più sicura ed incondizionata delle adesioni all'appello da Loro lanciato?

Chi vorrà farsi dire da una madre: « Io ho dato alla Patria il figlio, tu non vuoi sacrificare un inutile lusso? ».

Nessuno oserà tanto, perchè sul di lui capo cadrebbe la maledizione delle Madri private dei figli, delle Spose orbate del maggiore sostegno.

Maledizione non più cancellabile.

La rivolta di un popolo forte

alle bieche minaccie degli affamatori

Roma, mercoledì sera.

Nel suo editoriale il *Tevere* commentando i provvedimenti ieri deliberati per fronteggiare le sanzioni, rileva che il primo di essi, quello che si propone di ridurre il consumo della carne, è un provvedimento che risponde alla natura sobria e all'innata parsimonia degli italiani perchè « gli italiani non sono divoratori di carne sanguinolente, nè devono necessariamente ricorrere alla carne per non rendere monotona la lista dei pasti quotidiani ».

La guerra dei miserabili

Dopo aver soggiunto che le limitazioni al consumo della carne sarebbero poca cosa, se non fossero accompagnate dalla disciplina generale dei consumi, per la quale il Duce fa credito al senso di responsabilità del popolo italiano, il giornale continua:

« Vorremmo pregare i nostri concittadini di ricordarsi, ogni mattina uscendo dal letto, che inglesi e francesi, con i loro minori e non meno spregevoli associati, lavorano per ridurre « amichevolmente » all'impotenza gli italiani, per obbligarli ad arrendersi, per farli capitolare con vergogna e umiliazione.

« La guerra che questi miserabili ci dichiarano è nella sostanza più dura, meno cavalleresca di quella che noi facciamo agli abissini. L'abissino prende una fucilata e può anche fare a meno di prenderla, se segue l'esempio di molti suoi capi; l'italiano dovrebbe morire d'inedia, bloccato nel suo proprio paese da una coalizione di Stati sazi e soddisfatti, che gli negano il diritto di respirare.

« La nostra guerra è fatta contro i guerrieri: la guerra societaria è fatta contro i soldati e i borghesi, contro le donne e i fanciulli, contro i vecchi e gli invalidi. La viltà di questo assedio non ha nome: ne può avere soltanto uno, inglese.

Disprezzo per i sanzionisti

« E' dunque per questo motivo che una precisa volontà di vendetta deve presidiare al disciplinamento degli acquisti, che ogni italiano deve assolutamente compiere. Si tratta di non mandare oro attraverso gli acquisti nei paesi sanzionisti e si tratta di danneggiare le industrie di quei paesi. Se le sanzioni porteranno il disordine nella produzione straniera, benvenute siano le sanzioni.

« Ogni prodotto straniero che non avrete comprato, sarà un accidente di più all'economia dei paesi che vi assediano e un danno di meno all'economia nazionale.

« Studiate con cura il piano dei vostri acquisti; respingete senza esitare ciò che vi fa tributario dei paesi sanzionisti. Siate combattenti della buona guerra, come i soldati che combattono in Africa: arrecate il maggior danno possibile a chi vuole prendervi alla gola ».

E il giornale conclude:

« La disciplina del popolo italiano sarà intelligente e sarà soprattutto crudele verso il nemico. Più crudele verso il nemico sanzionista, che verso il nemico etiopico.

« Domani si riuniscono a Ginevra gli esperti della « guerra umanitaria », i tecnici dell'aggressione giuridica e dello strangolamento economico. L'Italia li saluta con il suo profondo disprezzo e con l'affermazione della sua volontà di rappresaglia ben calcolata e dosata.

« Non dente per dente, secondo la vecchia legge: ma tutta la dentatura, soprattutto se aurea, per un dente solo ».

Le perdite della Svizzera se applicasse le sanzioni

Roma, mercoledì sera.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Berna che gli ambienti economici e finanziari competenti riassumono in queste cifre le perdite che la Svizzera subirebbe se applicasse integralmente le sanzioni decise a Ginevra:

La Svizzera perderebbe circa 70 milioni all'anno, costituiti dalle sue attuali esportazioni dirette in Italia. Ciò rappresenterebbe il dieci per cento delle esportazioni svizzere.

L'applicazione integrale delle sanzioni priverebbe di lavoro e di salario circa dieci mila operai svizzeri.

Sul filo delle sanzioni (dal « Magyarsag » di Budapest)

Un danno di 700 milioni agli esportatori francesi

Parigi, mercoledì sera.

Il « Matin » in un quadretto a parte ed in carattere speciale scrive: « Si parla sempre di ciò che le sanzioni economiche — se saranno applicate — costeranno all'Italia. Sarebbe bene parlare di ciò che esse costeranno alla Francia.

« Durante i primi nove mesi del 1935 noi abbiamo venduto per 434 milioni di franchi di prodotti all'Italia e gliene abbiamo acquistati per 300 milioni. Tra i 434 milioni di prodotti venduti vi sono specialmente circa 70 milioni di cereali. In media l'Italia ci acquista per cifre da 20 a 100 milioni di grano, avena, ecc.

« Se le sanzioni intervengono, se il commercio italiano rimane quasi totalmente tagliato, i nostri esportatori vi perderanno circa 600 milioni all'anno e i nostri agricoltori vi perderanno circa 100 milioni.

Il desiderio di pace confermato da Roosevelt

Washington, merc. matt.

Nel messaggio proclamante l'11 novembre come giorno dell'armistizio, Roosevelt dice: « E' particolarmente a proposito che nell'anniversario dell'armistizio esprimiamo la nostra decisione di continuare a vivere in pace con tutte le Nazioni e la nostra convinzione che la pace permanente può e deve essere ottenuta nel mondo intero ».

Incrociatore inglese che strappa gli ormeggi nel porto di Alessandria

Alessandria d'Eg., merc. sera.

L'incrociatore britannico Devonshire ha rotto stamani gli ormeggi nel porto in seguito ad un violento uragano imperversante fin da ieri sera.

Cacciatorpediniere e rimorchiatori sono partiti in suo soccorso, per evitare collisioni con le altre unità che attualmente ingombrano il porto.

Ufficiali francesi in missione a Londra

Londra, mercoledì sera.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che oggi arriveranno a Londra alti ufficiali di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aviazione francese.

Questa visita viene messa in relazione con i preparativi per la prossima conferenza navale, ma il giornale londinese ritiene che verranno anche discussi importanti problemi europei.

Gli armamenti tedeschi e l'Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

Durante il discorso di Woodford e Essex è stato insistito particolarmente sulla debolezza dell'arma dell'aria e precisato l'attitudine in riguardo alla Germania: « Due nazioni — egli ha detto — si trovano più che mai opposte per antagonismo mortale. Le dichiarazioni del generale Goering fatte due giorni or sono, che le officine di munizioni tedesche lavorano giorno e notte, mi hanno portato ad avvertire la Camera dei Comuni di ciò che avviene dalla parte del Mare del Nord ».

GIORNO PER GIORNO

Due fronti

E' incominciata per l'Italia l'azione difensiva ed offensiva su due fronti: quello militare etiopico, quello economico europeo.

I comunicati e le notizie dall'Asmara e da Mogadiscio informano sullo svolgimento delle operazioni. Non si tratta di una guerra nel senso moderno della parola, ma di una vasta e difficile spedizione coloniale che deve lottare contro eccezionali difficoltà di trasporti, di terreno e di clima. La simpatia con la quale è accolto l'Esercito italiano nella sua avanzata, le sottomissioni spontanee, i dissensi tra i ras, i conflitti tra le tribù, la difficoltà per il negus di mantenere vivo lo spirito combattivo tra soldati semiselvaggi in metodica ritirata, sono invece fattori che favoriscono e favoriranno ancor più nel futuro l'avanzata italiana.

I comunicati e le notizie da Ginevra, Londra e Parigi ci informano sullo svolgimento delle sanzioni finanziarie ed economiche. Le prime sono già in corso. Le seconde, non sappiamo ancora in quale misura, avranno probabilmente inizio prima del 14 novembre, forse il 13, vigilia delle elezioni britanniche. Se questo risultato sarà raggiunto i conservatori inglesi contano di guadagnare un milione di elettori a danno dei laburisti e dei liberali.

Contemporaneamente continuano i tentativi di pace, ma quello che ci è stato offerto, quello che probabilmente ci si offrirà i prossimi giorni a Ginevra — più che altro per salvare la faccia degli ex-alleati — non costituisce una base minima di discussione. Non ci rimane altra soluzione che avanzare gradatamente in Etiopia e difenderci metodicamente dall'aggressione europea.

E' bene che gli italiani comprendano la gravità e l'importanza del momento. Quello che è in gioco non è soltanto la conquista di una colonia, ma il destino dell'Italia come grande Potenza.

Vi sono delle Nazioni ricche e delle Nazioni povere. Noi apparteniamo alla seconda categoria, lo sforzo dei nostri avversari è quello di renderci più poveri. Sperano, proletarizzandoci, che saremo più umili, più duttili, meno pericolosi.

La lotta economica che sta per incominciare ci imporrà naturalmente dei sacrifici. Li accetteremo senza batter ciglio. L'animo del popolo italiano, non escluso quello della borghesia che ha al suo attivo la gloria del Risorgimento, temprato da dieci anni di Fascismo, è pronto.

Attraverso la guerra degli scambi l'Italia marcia verso l'autarchia; attraverso lo sforzo, la fatica e la rinunzia gli italiani si libereranno da ogni controllo straniero e conquisteranno la libertà.

il lettore

I piani di Ras Cassa svelati dai prigionieri

Intere popolazioni si oppongono alle requisizioni etiopiche

Asmara, mercoledì matt.

Le ricognizioni effettuate ieri dalle nostre pattuglie di esploratori, sia sulla destra come a sinistra del nostro fronte ci dànno l'assoluta garanzia della completa tranquillità delle zone in immediata vicinanza alle nostre posizioni più avanzate. Le popolazioni continuano ad inviare messaggi ed ambascierie per esprimere i loro leali sentimenti di amicizia verso le nostre truppe.

Il racconto dei prigionieri

Alcuni indigeni caduti prigionieri nelle mani dei nostri fedeli armati di colore, interrogati hanno riconfermato le notizie giunteci attraverso alcuni carovanieri circa le intenzioni e la preparazione del degiac Burru e di ras Cassa. Il primo, secondo il racconto dei prigionieri, con una forza armata di oltre 10.000 uomini avrebbe il compito di forzare le nostre posizioni sull'estrema destra, mentre ras Cassa, unito agli armati del figlio del Negus, puntando da Dessiè ed allargandosi sulla destra, dovrebbe ricongiungersi con le forze di ras Sejum, il quale si cela nella regione di Tembien.

Frattanto le popolazioni di questa regione tentano di sottrarre agli armati scioani le risorse del paese opponendosi alle requisizioni militari. Le popolazioni di Maurugi e Moloeci, nonchè i monaci del convento di Enda Mariam Sala invocano la nostra occupazione.

Giunge notizia che il cagnasmac Kassa di Berai ha chiesto l'onore di servire l'Italia. Il cagnasmac Zaie Biserat ha scritto una lettera affermando la sua devozione al nostro governo.

I maggiorenti della città e dei villaggi della zona di Hansien hanno richiesto la nostra presenza nei loro paesi, per essere garantiti e sottratti alle violenze e alle razzie degli armati etiopici.

Le popolazioni hanno ovunque accolto bene le nostre pattuglie di esploratori; gruppi di queste popolazioni recatesi ai nostri comandi della prima linea, hanno sollecitato la nostra protezione.

Una dimostrazione al Duce

Circa la nostra attività aerea conviene sottolineare che alcuni carovanieri giunti ad Adigrat hanno riferito che i ras ed i comandi superiori dell'esercito abissino, con ogni mezzo e soprattutto attraverso racconti fantastici, impressionano le popolazioni circa l'azione della nostra aviazione.

Tali menzogne vengono anche divulgate attraverso la distribuzione di stampati e di giornali europei al servizio di Addis Abeba.

Del resto le stesse popolazioni che, oltre le nostre linee accolgono i voli dei nostri con cenni di saluto, fanno fede di questo. In tutte le località conquistate, come nei centri della colonia ed in tutti i Comandi militari si è solennemente celebrata la Marcia su Roma.

Ieri sera in Asmara si è formato un corteo di fascisti, di popolo e di operai che, portatisi sotto l'Ufficio Stampa, improvvisavano una dimostrazione al Duce e chiamavano il Ministro Ciano. Il Ministro si presentava circondato dai giornalisti e, dopo avere cantato gli inni della Rivoluzione con il popolo, ordinava il saluto al Duce, cui la folla rispondeva entusiasta.

Guido Baroni.

Gare di tiro fra i cortigiani del Negus

Addis Abeba, mercoledì matt.

Nell'imminenza del viaggio dell'Imperatore verso il fronte del Tigrai, il personale di Corte ha disputato ieri alla presenza del Sovrano una gara di tiro con rivoltelle, fucile, mitragliatrice e lancio di bombe a mano.

Documentario d'ospitalità

Fotografo francese arrestato dagli etiopici

La nostra stazione radiotelegrafica, eseguendo il suo normale lavoro di ascoltazione dei dispacci emessi dalla stazione radiotelegrafica di Addis Abeba, ha intercettato il seguente messaggio, diretto dal « reporter » cinematografico dell'agenzia « Actualités » di Parigi dislocato in Etiopia.

Lo diamo nella traduzione letterale:

« Actualités - Parigi. — Diredaua - Impossibile fare lavoro utile qui. Sono stato arrestato e poi rilasciato. Centocinquanta metri pellicola sequestrati.

« Perdita di tempo e denaro.

« Chiedetemi autorizzazione per Eritrea o Somalia ».

Non si tratta di una comunicazione a carattere politico, ma avente esclusivo titolo commerciale. Non v'è quindi luogo a supporre tendenziosità di sorta.

La riportiamo perchè non manca d'interesse e perchè rispecchia i modi... alquanto sbrigativi seguiti dal Governo di Addis Abeba nel dare ospitalità agli stranieri.

Comunicato N. 32

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 32:

« Il generale De Bono telegrafa:

« Ieri, 29 ottobre, si ebbero scontri di pattuglie sulla linea raggiunta in questi ultimi giorni dalle nostre truppe.

« Gli armati abissini sono stati posti in fuga; il degiac dello Scirè e alcuni notabili della stessa provincia si sono presentati alle autorità militari di Adua per fare atto di sottomissione.

« Attività aerea normale sui fronti eritreo e somalo.

« La preparazione logistica è ormai ultimata ».

Laval porterebbe a Ginevra un nuovo progetto di conciliazione

Ginevra, mercoledì sera.

La mattinata è passata a Ginevra senza fatti nuovi. Soltanto qualche altra adesione alle sanzioni si è venuta ad aggiungere a quelle numero 2, 3, 4 e 5, ma senza spostare sensibilmente il numero raggiunto fin da ieri sera. Le adesioni alle sanzioni economiche e finanziarie si aggirano quindi sempre sulla trentina.

Oggetto di molti commenti erano le notizie provenienti da Parigi e secondo le quali Francia e Inghilterra sarebbero d'accordo su un progetto da sottoporre all'Italia. A quanto si sapeva a Ginevra, dove dei funzionari del Gabinetto di Laval sono già giunti e dove si mantiene uno stretto contatto telefonico con Parigi, il signor Laval avrebbe raccomandato nella maniera più assoluta di non creargli imbarazzi in un momento così difficile.

Tuttavia da parte di elementi irresponsabili dei circoli societari si continua a dire che nessun accordo è possibile, se non passi attraverso Ginevra. E' la solita tattica societaria, che consiste nel cercar di imbrogliare le carte, anche quando queste sono già di per sè stesse sufficientemente imbrogliate.

A questo scetticismo di carattere nettamente massonico e societario fa riscontro nei circoli italiani uno scetticismo da forti, sapendo e conoscendo le difficoltà dell'ora e quindi non facendosi soverchie illusioni.

Intanto nei circoli societari si continua a insistere per la convocazione del Comitato dei Cinque, che sarà presieduto dal signor De Madariaga, il cui arrivo è già annunciato da Parigi. Tale Comitato dovrebbe esaminare lo stato attuale della questione e presentare delle nuove proposte.

Come procedura, al fine di convalidare il possibile accordo franco-inglese, si parla della nomina da parte del Comitato dei Cinque di un sottocomitato, che sarebbe appunto formato dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Ma tuttavia queste sono voci che finora non hanno avuto alcuna conferma.

G. T.

La stazione di Firenze e la nuova Biblioteca inaugurate dal Sovrano

Firenze, mercoledì sera.

Firenze ha accolto stamane con entusiasmo il Sovrano, che è venuto ad inaugurare la nuova Stazione ferroviaria e la nuova Biblioteca.

Grandi dimostrazioni di popolo hanno salutato il Re, che è giunto da S. Rossore in automobile attraverso l'autostrada.

Erano presenti S. E. Pecori Giraldi, in rappresentanza del Senato, l'on. Buttafochi, in rappresentanza della Camera, l'on. Morigi, vice-Segretario del Partito, il generale Ragioni, in rappresentanza di S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, deputati, senatori, Accademici d'Italia e tutte le Autorità cittadine.

Alle 9,53 è giunto il Sovrano, accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni, S. E. Benni, dal Prefetto, dal Podestà e dal suo seguito.

Il cardinale Della Costa ha benedetto l'edificio.

Il Sovrano ha quindi percorso la galleria di testa, visitando le sale di attesa e il ristorante e si è recato all'uscita di via Val Fonda, acclamato dalla popolazione, portandosi quindi al comando della settima Legione Ferrovieri, dove ha inaugurato una lapide che ricorda i ferrovieri fascisti caduti fra gli appartenenti alla 7.a Legione.

Rientrato in stazione, il Sovrano si è recato nel padiglione reale, di cui ha ammirato la bellezza.

Quindi il Sovrano, attraverso due ali di popolo plaudente, si è recato per le vie del centro ed i Lungarni alla nuova Biblioteca. Grandiose dimostrazioni si sono svolte al passaggio del corteo reale.

Alla Biblioteca, ad attendere il Sovrano, era il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi, con tutte le autorità. Il Sovrano è entrato dal portone principale e si è portato nel salone centrale. Il Ministro De Vecchi ha pronunciato il discorso inaugurale.

TORINO DI GIORNO

Una vasta rassegna di operosità produttiva

S. E. il Prefetto ha inaugurato la IV Mostra della Meccanica

Il busto di Galileo Ferraris domina nello sfondo, tra i primi modelli del meraviglioso motore del grande scienziato piemontese. (Foto Gherlone).

Con cerimonia sobria e schiettamente fascista è stata oggi inaugurata da S. E. il Prefetto dottor Cesare Giovara la IV Mostra della Meccanica e Metallurgia, alla presenza dell'on. Mazzini, presidente del suo Comitato, e del comm. Porino, presidente della Commissione esecutiva, del vice-Segretario Federale e di tutte le più alte cariche politiche, militari e civili della città. Presenti ancora gli altri membri del Comitato e gli esponenti più significativi nel campo della produzione, dell'industria, del commercio, dell'arte e della scienza. Nessun discorso inaugurale perchè a una Mostra di macchine, e di macchine in azione — come è ribadito nell'esordio con cui si apre l'artistica e densa pubblicazione ufficiale della Mostra stessa, le cui prime copie vengono offerte ad Autorità ed invitati — la parola è alle macchine, solo alle macchine. Perchè in una grande officina operante, quale si presenta questa vitale rassegna entrata ormai nella consuetudine e nel ciclo operante del Piemonte industriale e della Nazione, il ronzio dei suoi motori, il battito delle sue trasmissioni, il brusio di mille e mille dispositivi sono il miglior avvio e commento all'attività che la pervade, alla funzione sociale che la macchina, fattore di civiltà di benessere di potenza, esplica nella vita moderna; alla trasfigurazione di questi metalli, non più bruti, cui l'ingegno e la fatica dell'uomo hanno dato altra nobiltà, esaltandone le caratteristiche naturali, animandoli con una forma, un moto, una finalità, uno spirito infine.

Materiali e congegni « nostri »

Mostra anche « attuale », perchè il mezzo meccanico è, con lo spirito nuovo che oggi anima l'Italia tutta, il coefficiente necessario della nostra potenza, sì che non solo non potrebbe essere più aderente all'ora che viviamo quel grande manifesto che si accoppia all'incudine e al Fascio lucente sulla soglia della Mostra, ma anche tutto quanto, è dentro raccolto a documentare ed esprimere la nostra capacità di lavoro, di disciplina, di resistenza.

E' così nel segno del « Prodotto italiano » che dal peristilio d'onore della rassegna si accede subito alle sale del pian terreno. E' il busto di Galileo Ferraris che domina nello sfondo, quasi nel campo di forza di una ultrapossente bobina, tra i primi modelli del suo mirabile motore e contro quelle montagne che, un giorno scroscienti di acque precipiti e fragorose di torrenti, oggi ritrovi con altra l'economia di bacini disciplinati, condotte forzate, centrali elettriche, locomotori freccianti. Bene cantò e acconciamente ricorrono su questo diorama alpestre ed italico i versi di Francesco Pastonchi: *Incatenato in sua potere il campo — d'innumeri energie, lo induese e schiuse — col rotare fulmineo d'un campo.*

« Campo Ferraris » che possiamo rivedere « in azione » accanto ai motori che da esso derivarono e alle prime macchine magnetoelettriche. Quel famoso campo magnetico rotante, complemento necessario della trasmissione dell'energia elettrica a distanza, della « mobilitazione » dell'energia come Egli si era espresso. Solo cinquant'anni da allora: e quasi 6 miliardi di Kwh. prodotti oggi in Italia. Questi trasformatori giganti che sembrano casematte blindate, fabbricati a Savigliano. Questi alternatori che strappano alla Madre terra l'energia del suo bianco carbone e, flusso istantaneo invisibile, lo irradiano dovunque freme un'officina pulsi un lavoro.

Carbone bianco che ha permesso all'Italia fascista di elettrizzare Km. 2698 della sua rete ferroviaria, con un minor consumo di 1.000.000 di tonnellate di carbone, mentre con il gruppo di elettrificazioni già in programma se ne risparmieranno altre 700.000.

E' davvero questo uno dei casi per i quali « la scienza permette agli Stati di conquistare la propria indipendenza ». Come ci riconferma, a pochi passi da questo regno fatato dell'elettricità e della tecnica, il settore della Cogne — con i suoi minerali strappati alla vena nativa nelle miniere più alte di Europa, i carboni di La Thuile, gli acciai di tutti i tipi, fusi e forgiati ad Aosta. Acciai speciali, anzi direi Acciai preziosi, sarebbe più esatto, perchè in nulla sono inferiori, spesso, ai metalli nobili: più costosi dell'argento e dell'oro, inalterabili anche al morso degli acidi bollenti, politi come specchi, dai nomi diamante.

Dalla torcia alla lampada a sodio

Ma troppi sono i reparti, le sezioni, i materiali, i congegni esposti. Si procede in fretta, ancora più in fretta l'occhio è distratto da nuovi motivi.

Ma la luce non si lascia dimenticare, anche se muto ne sia il richiamo. E qui si tratta della sua storia nei tempi, cioè dell'evoluzione della tecnica e della vita umana. Tappe lunghissime e millenarie dapprima, dalle origini fino ai tempi moderni: dalla torcia di pino e di grasso al lume a olio e alla candela, giunti indisturbati alle soglie dell'Ottocento, malgrado... l'illuminismo di allora. Poi il petrolio e la reticella a gas. Infine la luce elettrica, con la quale per l'illuminazione comincia davvero una nuova storia.

Quanto cammino da quelle prime lampade a filamento di carbone che tanto mandarono in visibilio i nostri nonni ed ebbero il posto d'onore in un [illegible] famoso dedicato al progresso, alla luce, alla scomparsa delle tenebre. La ritroviamo, cimeli altrettanto rari, dopo le lampade del Medio Evo, i lampioni a gas di cento e cinquant'anni fa, tremolanti ronzanti globi ad arco della nostra fanciullezza. Ma pur meritano riconoscenza perchè da esse derivarono la mezzo watt di oggi, i diffusori stradali, i fari di automobile; le grandi ampolle per proiezione cantieri officine. Anche a luce solare, qualcuna; tutte calde e familiari.

Non così per questa luce gialla dorata che una lampada potentissima a vapori di sodio lancia di taglio sopra una fetta di autostrada che sbuca dal monte contro un viadotto biancicante nella notte segnato in alto da sprazzi di zolfo. E' la luce monocromatica più razionale, per strade e visibilità notturna di ostacoli, che illumina appunto in qualche tratto e in galleria la camionale Genova-Valle del Po. Fu inaugurata ieri, non potrebbe essere più attuale di così, anche se solo in effigie.

Poi una cabina misteriosa, tutta chiusa e nera dentro come l'inchiostro, dove si vede... una la luce invisibile. Cioè con radiazioni ultraviolette che ti rivelano al buio impronte digitali, firme cancellate, sostanze adulterate, o l'infiammano come smeraldi e rubini liquidi minerali, disegni. Ma qui è bene non precisar troppo per non togliere al visitatore ogni sorpresa.

Tecnica e conforto

Da una macchina all'altra, da una lavorazione alla successiva. Tutto in moto, tutto in azione. La febbre di questa Mostra meccanica non è un modo di dire, ma una regola di vita. Un'impressione è quella di forza, che subito suscita in chi anche rapidamente vi prende contatto. Forza nella nostra capacità produttiva, nell'eccellenza dei nostri prodotti metalmeccanici, nella genialità di quegli grandi e piccoli tecnici, ideatori e costruttori, dirigenti e gregari, specialisti e artigiani. Poi l'altra, che una è realmente l'immagine dell'officina, anzi è un'officina, dagli innumeri reparti, che tutta lavora.

Il primo di essi, naturalmente, quello dell'*officina tipo* dove una serie completa di macchine, perfettamente attrezzate, vuole essere in piccolo la rappresentazione di quanto più moderno efficiente è stato oggi realizzato e è possibile conseguire in questo campo. Macchine motorizzate, controlli di lavorazione in ogni fase, magazzino d'officina, studio tecnico, sicurezza individuale, ordine, metodo. Nessuna perdita di tempo e di energia: ogni congegno impiegato solo ad una data funzione, ogni pezzo lavorato con le « sue » macchine, ogni utensile per quello speciale impiego.

Ma dovunque è qualcosa di vivo e dinamico, anche se statico. Sempre la tecnica, la signora del luogo. Al piano terreno come ai superiori. Si tratti di giocattoli, come dei mezzi di difesa antiaerea che espone l'Unpa, delle applicazioni del gas come della casa *moderna*, che vi sfila dinanzi agli occhi in una suggestiva ambientazione dove l'attrezzatura, diciamola meccanizzata di oggi, ha fugato l'aria patriarcale di un tempo, dandole in cambio maggiore conforto. Dato che una volta le nostre case lo avessero...

E poi radio, apparecchi sanitari, microtecnica, macchine per industrie alimentari chimiche, elettrotecniche. E ancora frigoriferi, macchine da scrivere, turbine, autocarri a gasogeno con carbone di legna, saldatrici elettriche, motori, pistoni, leghe, trafilati, metalli. E l'elenco non è che al principio, come ci confermano cento pagine di catalogo.

Ma anche questo poco basti al lettore, e lo introduca a tali macchine italiane per materia prima, ideazione, fabbricazione. Hanno oggi tanta parte nella nostra vita che non basta leggerne qualche carattere ma vederle come qui viventi e in azione.

B. Saladini di Rovetino

Oltre 769 milioni sottoscritti da Torino

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale proseguono con ritmo uniforme presso tutti gli Istituti di Credito della nostra città.

Dopo il primo afflusso di Enti e di importanti aziende, è ora la volta del risparmiatore minuto, per il quale l'operazione di conversione rappresenta non già un atto di ordinaria amministrazione, ma bensì un meditato provvedimento nel confronto dei propri interessi.

Di particolare importanza sono pure le sottoscrizioni « ex novo » che giungono alle Banche specialmente da parte di privati, i quali investono nel nuovo titolo di Stato i modesti loro risparmi. Informazioni assunte presso la Banca d'Italia, che raccoglie ogni giorno i dati desunti dagli altri enti locali, danno fino a tersera la cifra di lire 766.941.400 sottoscritte per conversione e 2.700.000 lire versate per contanti.

Nella sede dell'Associazione « Reduci di Francia »

Si avvertono i Soci che, essendo avvenuto il passaggio dell'Associazione nella Nazionale Combattenti, la nuova sede è in via Cuneo n. 3, presso il Gruppo Monte Pasubio, e che l'orario della Segreteria è il seguente: tutti i giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22 e la domenica dalle 10,30 alle 12.

La nuova denominazione della Scuola di Guerra

Per disposizione di S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, dal 1° novembre la Scuola di Guerra di Torino assumerà la denominazione di « Istituto Superiore di Guerra ».

Un gruppo di Salesiani partito per il Centro America

Ci telefonano da Genova:

Hanno lasciato ieri sera l'Italia colla motonave *Virgilio*, diretti al Centro America e Sud Pacifico alcuni prelati e missionari, fra cui mons. Armando Lombardi e 30 Salesiani guidati dagli ispettori don Montaldo e don Tantardino. I missionari salesiani sono destinati a varie sedi della Colombia, del Perù, Ecuador, Cile di Cuba e San Salvador. Prima di partire per Genova erano stati fraternamente festeggiati a Torino, dove don Tirone porse ad essi il suo paterno saluto ed augurio, a nome anche di tutti i superiori e confratelli della grande Famiglia di San Giovanni Bosco.

La Messa in suffragio dell'avv. Edoardo Agnelli

Stamane, nella Chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, ad iniziativa del Patronato di Torino dell'Opera per la protezione della maternità ed infanzia, è stata celebrata una messa in suffragio dell'avv. comm. Edoardo Agnelli, grande benefattore dell'Opera. Il tempio — severamente addobbato a lutto — era gremito di personalità cittadine, di amici, di beneficati. Ai due banchi posti a fianco del catafalco avevano preso posto la famiglia dell'estinto — il padre sen. Giovanni Agnelli, la vedova donna Virginia Bourbon del Monte ed i figli — e le autorità: il vice-Prefetto comm. Scorzarella in rappresentanza di S. E. Giovara, il comm. Ghiron per il Segretario Federale, il conte Giordano per il Podestà, il prof. Maggiora-Vergano per l'Università, il conte Prunas-Tola per la Cassa di Risparmio, il cav. uff. Rivera ed il cav. uff. Rossi per la Magistratura. Terminata la messa è stata impartita la benedizione eucaristica.

Il tesseramento dell'O. B. nella Provincia di Torino

L'iscrizione all'O. B. continua con alacrità. Affluiscono da tutta la Provincia le adesioni dei nuovi organizzati e già all'inizio dell'anno XIV il tesseramento si prevede totalitario.

Treni a prezzi popolari per Pinerolo

Nella ricorrenza della commemorazione dei Defunti, verranno istituiti dei biglietti popolari di andata e ritorno per Pinerolo al prezzo di L. 5.

Tali biglietti hanno la validità da giovedì 31 ottobre con facoltà di ritorno a tutto martedì 5 novembre p. v. e potranno essere usufruiti per qualsiasi treno in orario.

Le Scuole officine serali

Le Scuole Officine Serali con lo scopo di sempre più collaborare alla formazione di maestranze specializzate, hanno organizzato per il corrente anno scolastico corsi speciali per aggiustatori fabbri fucinatori, falegnami mobilieri con insegnamento esclusivamente pratico. Le iscrizioni ai corsi suddetti si ricevono fino al 5 novembre presso la Sede delle Scuole, via Bidone 33, dietro pagamento della quota di frequenza. Le lezioni ed esercitazioni che si svolgeranno nei nuovi laboratori modernamente attrezzati, avranno inizio il 5 novembre alle ore 20,30. La durata dei corsi è preventivata per un periodo di sei mesi.

Abbonamenti STAMPA DELLA SERA

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

Agli abbonati di Torino LA STAMPA DELLA SERA viene recapitata a domicilio, colla distribuzione postale del pomeriggio.

Abbonamenti cumulativi:

	STAMPA (ed. mattino) col lunedì	STAMPA DELLA SERA senza lunedì
Anno	L. 102,—	L. 94,—
Semestre	L. 53,—	L. 49,—
Trimestre	L. 28,—	L. 26,—

Ai prezzi sopra segnati aggiungere L. 0.40 per le somme inferiori a L. 100,—, e L. 1,20 per quelle superiori a L. 100,—, per tasse di bollo.

Il versamento sul nostro Conto Corrente postale Num. 2/1360 è il mezzo più rapido e più sicuro per farci pervenire la quota d'abbonamento.

Francesco Pastonchi ordinario di Letteratura Italiana alla nostra Università

Il sen. Vittorio Cian ha lasciato, in data 28 ottobre, per raggiunti limiti d'età, la cattedra universitaria di letteratura italiana.

A lui succede — come è noto — Francesco Pastonchi.

Proprio nell'Ateneo torinese, Francesco Pastonchi — nato a Riva Ligure il 31 agosto 1877 — compì i suoi studi di lettere brillantemente e fu fra i discepoli prediletti di Arturo Graf che la Cattedra di Letteratura italiana illustrò con così alto sapere. Tutta la sua giovinezza il Pastonchi trascorse qui a Torino, dove ritornò, dopo una breve sosta a Milano, per iniziare una assidua collaborazione giornalistica. A quindici anni il Pastonchi iniziò la sua carriera con un volumetto di poesie, Saffiche, a cui seguirono poi Giostra d'Amore, Italiche, Belfonte, Sul limite dell'ombra ed altre opere più meditate e più significative e schiette. Scrisse anche un romanzo, Il violinista, apparso nell'appendice de La Stampa prima che in volume, e raccolse nel libro Il campo di grano le novelle ch'egli aveva in parte pubblicato in giornali e riviste; ma presto riprese la sua fatica poetica con Il randagio che incontrò particolare favore. Dodici anni fa furono pubblicate le Nuove Italiche e, più recentemente, i Versetti.

FRANCESCO PASTONCHI

Questa, in rapido cenno, l'opera poetica del Pastonchi. Ma la grande prestigiosa popolarità gli venne soprattutto dalle sue mirabili « letture ». Bisogna riconoscergli il merito d'aver saputo, lui per primo, rendere « familiare », cioè veramente intelligibile, la poesia alla massa del popolo. Dicitore impareggiabile, attrasse sempre a sè la folla in frequenti magnifiche adunate, scandendo egli il ritmo dei suoi sonetti o delle carducciane « Odi barbare » o le terzine delle tre Cantiche dantesche. Fu questa per molti anni una meravigliosa propaganda della Poesia italiana ed una efficace opera di cultura letteraria di cui dobbiamo essergli grati. Molti impararono, infatti, a conoscere veramente Dante attraverso le letture del Pastonchi, che usava illustrare l'intima essenza del divino Poema in un modo suo accessibilissimo, prima di dire — come lui solo sa dire — questo o quel canto.

Ormai maturo d'anni, d'esperienza e di studi, Francesco Pastonchi — succedendo al senatore Cian — saprà adempiere al compito cui è chiamato dal Ministro dell'Educazione Nazionale con rinnovato e fresco spirito giovanile.

L'assegno a vuoto dell'amico

Certi Giovanni Varetto e Luigi Gianotti si rivolgevano, tempo addietro, al commerciante Berta per lo sconto di un assegno bancario di lire 4500 a firma di Francesco Moscatelli, che essi dicevano persona molto agiata, ma momentaneamente in difficoltà. Il Berta versava al Varetto ed al Gianotti la somma di lire ottocentocinquanta, trattenendosi l'assegno che, presentato per l'incasso, risultò emesso a vuoto. Nel frattempo tra il Gianotti ed il Berta si stabilivano rapporti commerciali in conseguenza dei quali il primo diventava debitore del secondo: ma nemmeno questa volta il Berta poteva dirsi fortunato perchè il suo debitore era obbligato a rassegnare la sua situazione al Tribunale. Il fallimento del Gianotti si chiudeva in seguito all'accettazione, da parte dei curatori, di una sua proposta di concordato, che però non aveva seguito. Il Berta allora sporgeva denunzia per truffa contro il Varetto, il Gianotti ed il Moscatelli; il Magistrato inquirente, in seguito alle risultanze dell'istruttoria, elevava contro il Gianotti anche l'imputazione di bancarotta fraudolenta, tramutatasi, poi, in quella di bancarotta semplice. Comparsi dinanzi al Pretore cav. Cortese, assistiti dagli avvocati Dal Fiume e Astore, il Varetto, il Gianotti ed il Moscatelli sono stati assolti dall'imputazione di truffa perchè il fatto non costituisce reato: il Gianotti è stato assolto, con la stessa motivazione, dall'imputazione di bancarotta semplice.

Il contributo dei proprietari alla costruzione delle fognature

Il Municipio comunica:

« E' stato pubblicato il manifesto podestarile col quale viene notificato l'elenco dei nuovi canali neri e bianchi che saranno posti in attivazione prima del 31 dicembre p. v. La matricola dei proprietari chiamati a contributo per l'anno 1936 approvata con la deliberazione 21 ottobre XIII e depositata ed ostensibile al pubblico, in una sala del civico Palazzo presso il Servizio tecnico dei Lavori pubblici (Divisione IV Fognature) per 15 giorni consecutivi dal 1.o al 15 novembre, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17 di ciascun giorno, esclusi i giorni festivi e il sabato pomeriggio.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	68 30	68 —
100	Id. f. p.	68 50	68 30
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. p.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	408 —	407 50
500	Torino 4½ c.	405 —	404 50
500	Torino 5 c.	420 —	418 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	417 —	417 —
500	Ferrov. 3 c.	361 50	361 —
500	El. Ferr. 4½ c.	414 —	414 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	310 —	310 —
500	Miglior. 4	380 —	390 —
1000	B. d'Italia	1340 —	1340 —
350	Mediterranea	432 —	432 —
500	Meridionali	662 —	662 —
5	Lloyd Sab.	3 30	3 30
500	Navig. A. I.	108 —	108 —
300	Torino-Nord	140 —	139 50
10	Italiana Gas	11 60	11 60
100	Elettr. A. I.	94 50	94 50
50	Sip	47 50	46 —
500	Terni	196 —	194 —
100	Valdarno	155 50	155 25
250	Merid. Elettr.	317 50	315 —
75	F. O. R.	73 —	73 —
100	Sese	68 —	68 —
200	Edison	233 —	230 —
500	Savigliano	680 —	677 —
190	Nebiolo	146 —	144 50
135	Banchiero	166 —	166 —
50	Tedeschi	68 —	68 —
200	Ilva	173 —	169 —
200	Fiat	325 50	316 —
50	Ansaldo	38 —	37 —
17,50	M. Amiata	24 —	24 50
100	Montecatini	158 3/4	160 —
250	Monteponi	348 —	342 —
5	Schiapparelli	4 80	4 80
100	Mira Lanza	99 7/8	99 50
75	Cir	162 —	166 —
500	Acqua Potab.	433 —	432 —
70	Florio	46 75	46 75
25	Venchi-Unica	31 1/8	31 —
250	Viscosa	299 25	294 50
25	Valli Lanzo	21 —	22 —
500	Lane Borg.	1325 —	1310 —
200	Beni Stabili	190 —	190 —
100	Cart. Ital.	110 —	109 —
225	Cart. Burgo	307 —	301 50
65	Fornaci	165 —	166 —

Cambi: Parigi 81,25; Londra 60,55; Svizzera 400,75; New York 12,34.

Religioso omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa

Viva nella memoria rimarrà la magnifica rassegna con la quale il Fascismo torinese, militarmente inquadrato agli ordini del Duce, ha celebrato il tredicesimo annuale della Rivoluzione. Fra i tanti episodi che fiorirono nella grande adunata avvenuta nell'ora in cui l'Italia rivendica i suoi sacri diritti, in cui tutto il popolo fuso in una sola famiglia, in un'unica compagine guerriera, si stringe attorno al suo Capo, ne ricordiamo uno di particolare gentilezza che riafferma il culto del Fascismo torinese alla memoria di Arnaldo Mussolini e alla memoria dei Caduti per la Causa.

Il rag. Piero Giardini, fiduciario del Gruppo Rionale « A. Mussolini », presenti l'ing. Caglini, fiduciario dell'Associazione Caduti Fascisti, ed il can. Vittorio Arialo, cappellano della Milizia, ha presentato al Federale un calice prezioso donato da un camerata del Gruppo « A. Mussolini » per la Messa di lunedì 28 ottobre alla Gran Madre di Dio. Il calice di squisita fattura italiana è in argento dorato e porta incisa sul piede la dicitura: « *Alla memoria di A. Mussolini e dei Caduti Fascisti invocando da Dio la vittoria d'Italia nell'Africa Orientale* ».

Il Federale ha molto gradito il pensiero e ringraziando i donatori ha dato in consegna il prezioso calice al can. Arialo.

* * *

Il presidente della Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Combattenti, conte Giriodi di Panissera, accompagnato dai presidenti delle Sezioni locali si è recato a fare omaggio — nell'Annuale della Rivoluzione — ai Caduti Fascisti.

A Casa Littoria i Combattenti hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario e quindi sono stati ricevuti dal Federale. Il conte Giriodi ha espresso la totalitaria adesione degli organizzati alla Causa fascista ed il Federale ha ringraziato dell'omaggio.

Onorificenza mauriziana al Podestà

L'ing. comm. Ugo Sartirana è stato insignito della Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La notizia raggiungerà il Capo dell'Amministrazione podestarile nell'Africa Orientale, dove si appresta a dare il suo generoso contributo di combattente volontario. A Torino, che del gesto patriottico del suo Podestà, è fiera, l'annuncio della nuova alta distinzione di cui è stato insignito sarà accolto con schietta simpatia.

Una cospicua elargizione a favore dell'E. O. A.

Il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria il grand'uff. Daubrée, Presidente della Michelin Italiana, il quale gli ha consegnato la somma di L. 50.000 che la Società ha deliberato di offrire all'E. O. A. oltre al normale contributo « per onorare le due solenni date del 28 Ottobre e del 4 Novembre, e come espressione di solidarietà verso le famiglie dei richiamati per l'A. O. e per coloro che si trovano senza lavoro ». Il Segretario Federale ha vivamente ringraziato il grand'uff. Daubrée per il gesto munifico che acquista particolare significato in questo momento in cui le tradizioni di amicizia tra Italia e Francia si vanno sempre più rinsaldando.

Onorificenza a un collaboratore

In questi giorni su proposta del Ministero Stampa e Propaganda, il nostro collaboratore Renato Albanese è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Le più vive congratulazioni della famiglia de *La Stampa*.

Onorificenza

Il « Pro Milite Italico » vivamente si congratula con l'egregio Dottor *Leonardo De Benedetti* di Rivoli, Direttore Sanitario di « Villa Mater », testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia con Sovrano moto proprio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SENZA AUMENTI DI PREZZO migliaia di tipi di *stoffe* novità pura lana in infiniti colori e disegni, per abiti, soprabiti, paletots per signore e signori, nella **GRANDIOSA LIQUIDAZIONE** R. De Benedetti - Tessuti Extra via Cernaia 38 e via Mazzini 10

La SALA AUGUSTA via Florida Via Cesare Battisti, 3 riapre questa sera alle ore 21.30 i suoi magnifici saloni con migliorie e nuova *Direzione Odasso-Gobbato*. Tutti i giorni trattenimenti danzanti alle ore 16,30 e 21,30.

da BIANCHI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI da quelli di lusso ai modesti. *Nuove carrozzine per bambini.* Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PELLICCERIA F.lli GIORGI *S. Francesco da Paola 18.* Mantelli visone Canadà; persian 2200; rat-musqué 1700; renards argentés.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Quella vecchia canaglia » di F. Nozière.
ALFIERI (Stagione lirica). - Ore 21.15 « Bohème » di G. Puccini (serata di polavoristica).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Signori, si parte... » di C. Barbera.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). - Ore 21.15: « S.O.S. » di T. Sarod.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica. Ore 9-23.
CHIARELLA: 17 e 22: Latilla-De Rege.
BALBO: Rivista « Chi cerca trova ».
ROSSI-DANZE: ore 21, v. Monte Pietà 3
IMPERIALE: Ore 17: Thè; 21: Ballo
GAY DANZE: v. Pomba 3: ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Specialisti. 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Casta diva ». Martha Eggerth, Sandro Palmieri. Successo.
STATUTO: Luci della ribalta. Dancer
CHIARELLA: Nave di Satana e Latilla.
BALBO: « Sigfrido » e rivista « Chi cerca trova ». Prezzi diurni L. 2.
IDEAL: Conte di Monte Cristo. Varietà.
ALPI: « Sogno d'estate ». A. Harding.
NAZIONALE: « Il tesoro dei Faraoni ».
MASSIMO: Quartiere cinese. J. Parker. Fuori progr.: La vittoriosa avanzata delle truppe italiane nel Tigrai.
ITALA: Famiglia Barrett. N. Shearer.
SAVOIA: « Il mistero del signor X ».
REGINA: « Cellulina » e Varietà. 1,05.
OLIMPIA: « Freccia d'acciaio. D. Wieck.
IMPERIALE: « Don Bosco ». Successo.
IMPERO: La vera « Abissinia ». L. 1,05.
SOCIALE: La vera « Abissinia » e Cart.
CORSO: Re Burlone. Armando Falconi.
REX: « Le scarpe al sole ».

I divertimenti

Politeama CHIARELLA
Oggi eccezionale première.
La « Fox-Film » presenta in prima visione assoluta un titano della cinematografia, presentato con successo a Venezia:
LA NAVE DI SATANA interpretato da **SPENCER TRACY** *Claire Trevor, Henry Walthall* e diretto da Harry Lachman.
LA NAVE DI SATANA è una delle più complete affermazioni dell'Industria Cinematografica. E' un film superbo che tutti devono vedere. — Sulla scena grande successo della famosa *Orchestra Latilla* e dei *Fratelli De Rege*
Complete cambiamento di programma. — Prezzi normali.

Con RE BURLONE il CINECORSO ha messo in attività il suo nuovo doppio impianto Micron III della Microtecnica di Torino. Il Micron III, tutto in materiale fuso, elimina ogni vibrazione, la proiezione acquista una notevole fissità e il nuovo modello di testa sonora veramente eccezionale dà al « parlato » tutta la sua purezza.

Al successo straordinario di RE BURLONE che è ieri continuato e si intensifica, concorrono dunque anche i nuovissimi apparecchi che il Cinecorso ha inaugurato lunedì con esito brillantissimo e piena soddisfazione del pubblico.

CINEMA ALPI
Pieno successo alle repliche di *Sogno d'estate* con Ann Harding.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri mancava l'anima buona di

Martini Angela n. Boggiatto

Partecipano la perdita con immenso dolore: il marito **Silvestro**, i figli **Gianni** e **Teresina** col marito **Nino Caprioglio**, la sorella, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 103.

Torino, via Mad. Cristina, 95.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi spirava l'anima buona di

Causone Caterina n. Falchero

Ne danno il doloroso annunzio il marito, i figli, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 31 corr. alle ore 15,30 dall'Ospedale Maria Vittoria.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-32

Dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Fede, terminava la sua esistenza di onesto lavoratore

PASSERA Cav. EGIDIO

d'anni 76

Impresario Decoratore

Angosciati ne danno il triste annunzio i nipoti che ebbero da Lui affetto paterno, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via S. Quintino, 23.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Felice Passera, comproprietario della Ditta **Passera Egidio & C. Torino**, 23 via S. Quintino, partecipa con dolore il decesso del signor

PASSERA Cav. EGIDIO

suo zio amatissimo e titolare della ditta omonima.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Personale** della Ditta **Passera Egidio & C.** ha il dolore di partecipare la perdita del signor

PASSERA Cav. EGIDIO

suo amato principale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Fratelli Passera - Impresa Decorazioni**, annuncia con profondo dolore il decesso del signor

PASSERA Cav. EGIDIO

zio dei titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale è serenamente spirato stamane l'

Avv. LUIGI ROLANDO

Angosciati ne danno l'annuncio il fratello **Pietro**, la zia **Maria Porro** Vedova **Cerutti** e i parenti tutti.

Non fiori, ma preci e beneficenza.

I funerali avranno luogo in Torino (via Alfieri, 24) giovedì 31 corr., alle ore 8, indi la cara Salma verrà trasportata ad Orbassano ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano fin d'ora i buoni che prenderanno parte al dolore dei congiunti.

Torino, 29 ottobre 1935-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maggiorotti Ernesto

Maestro di scherma

La moglie, i figli: **Maria**, **Claudia** col marito e figli, **Nino**, la sorella suor **Amalia**, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 10,30, partendo da piazza Guido Gozzano n. 7 (ex-Barriera Casale).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi serenamente spirava

Socco Emilia v. Mosca

Ne danno il dolorosissimo annunzio le famiglie: **Bar**, **Scova**, **Zenea**, **Finello** e **Mosca**.

I funerali avranno luogo il 31 corr., alle ore 9,15, da via Massena, 17. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

Improvvisamente mancava stamane in Condove

GHERSI ERNESTO

Ne danno il triste annunzio la moglie **Rosa Bargis**, i figli, cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma giungerà al Cimitero di Torino giovedì 31 corr. alle ore 16,30.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie **Matz - Ferro - Faenza** ringraziano riconoscenti tutti quelli che di presenza o con scritti, presero parte al loro immenso dolore per l'immatura perdita del caro

GIUSEPPE (MIGNO) MATZ

Ringraziano in modo particolare l'Ill.mo Segretario Federale, il Segretario, Direttorio e tutti i fascisti di Bussoleno, il Podestà, il Presidente dell'O. N. B., il Grand'Uff. Gen. Faretti, i Rev. Padri del R. C. Carlo Alberto di Moncalieri, i Medici e Suore dell'Ospedale Mauriziano. Gli Impiegati e Operai dello Stabilimento Metallurgico G. Ferro & C. - S. A. Tutte le Istituzioni, Associazioni e Popolazione di Bussoleno. Un particolare sentito ringraziamento al Prof. Grand'Uff. Giovanni Masera ed al Dott. Formica per l'affettuosa assistenza prodigatagli nonchè agli Operai dello Stabilimento che spontaneamente vollero trasportare a braccia la cara Salma. (24612

Bussoleno, 29 ottobre 1935-XIV.

MEMENTO

In suffragio del compianto **Comm. AGOSTINO LAURO, Cavaliere del Lavoro**, sabato 2 novembre, ore 10, nella Cappella dell'Orfanotrofio di Sassi verrà celebrata una Messa. Ringraziamenti alle cortesi persone che uniranno le loro preghiere a quelle della vedova e parenti. Capolinea tramvai 17 - 24. 24612

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Allori

Primavera del '19. Il cielo è tutta una gazzarra di rondini in festa, per la scomparsa di schizzi metallici sotto la coda: sulle aiuole i fiori riaprono gaiamente le corolle e aliano profumi, liberi ormai dall'incubo dei gas: e gli spiriti rimettono fuori pensieri da festa. La natura, colla collaborazione del fattorino del telegrafo, è stata così l'ambasciatrice della rinascita nelle due ville, che si fronteggiano in via dei Glicini, a San Remo: e al giocoso annuncio le anime sono uscite al sole e hanno cominciato a rivivere, liete monelle desiose di arrampicarsi sul tiglio di Villa Masi, di servirsene come di passerella per raggiungere le agavi di Villa Orbicelli e calarsi nel giardino a gridare la novella. In giornata arriverà l'erede dei Masi, Sergio, caporale d'artiglieria congedato a Novara dopo un anno di guerra sul Piave e sul Grappa e designato in pectore dalle comunità delle due ville a traplantare l'agave sotto il tiglio, a fare cioè, colle sue nozze con Giugi Orbicelli, un unico brolo...

Ore solari. I due papà nella loro attività di ricchi industriali hanno trovato un'oasi e si rinfrancano al ricomparso rezzo delle speranze dopo aver temuto per un anno le distruzioni della bufera. Primavera! La vita riacquista uno scopo. L'uno l'ha fatto, il guerriero che ritorna, l'altro glie ne darà da fare ed ambedue, sbilanciando la mazzeretta bionda che a volte, laggiù, sembra fare da frangetta all'ombrellone e a volte rassomiglia a una collarina di raggi sfilatasi da un'ala d'angelo, costituiscono in silenzio una ditta sentimentale colla speranza di molte filiali. Le due mamme invece hanno la gioia più tenera, un po' di rugiada sui fiori, ecco! Il ricordo dei tempi, in cui si lavorava al corredino del neonato guerriero si confonde coi progetti dei corredini futuri, chè le mamme viaggiano tutta la vita sotto archi di cune e su guide di pizzi... E se di quando in quando interrompono l'amoroso cicalio gli è soltanto per gridare un ordine, che la vecchia servitù con affettuosa premura trasforma tosto in commossa realtà. Pel ragazzo che ritorna c'è stata persino battaglia, dopo il telegramma, pel pranzo. Gli Orbicelli lo volevano per offrirgli il suo posto per sempre, là, sotto il pendolone e per abituare il *cucù* a riconoscerlo e a cantargli ogni giorno ore serene. Ma alla lunga gli Orbicelli hanno dovuto alzare tovaglia bianca. Dove trovare il coraggio per rapire al nido materno l'aquilotto del '99?... Tanto più che per 50 anni si potranno fare assieme due pranzi al giorno?... Una lunga discussione si è pure ingaggiata per gli inviti al parentado: ma poi ha vinto il buon senso: non c'è di meglio che i Pigmei per ricevere Ercole? Così l'unico invitato è stato lo zio Celso, dottore a Bordighera e padrino di Sergio, che è arrivato coll'automobile colma di leccornie e colla bocca gremita di domande. In lui l'affettuosità del padrino si confonde con la curiosità professionale di constatare l'esito di una cura energica. Rosso, ansante, preoccupato egli corre da buon Garibaldi alle due ville, gran mastro della felicità familiare. In tanto tramestio Giugi sola ha la gioia silenziosa e sognante. Non ha voglia di rispondere a tante domande inutili, di far da bersaglio alle allusioni... Pensino gli altri al resto... Lei pensa al cuore lungo le cortine di fiori che tappezzano il parapetto del parco a mare... Sergio torna... Chissà che bell'ometto intrepido si sarà fatto il ragazzo dalle modeste audacie poetiche... Sul braccio piegato s'accumulano le dalie, le tuberose, i glicini sotto lo sguardo sorridente della Madonnina, che quel giorno pare annicchiarsi in fondo al Tabernacolo chiuso dalle palpitanti ali della lieve beatiglia e mormorare materna: « Oggi ti dò vacanza, bambina, e ti cedo tutti i miei fiori, meno quelli d'arancio che restano ancora qui con me... ».

Il rezzo porta l'eco del vocione di zio Celso...

— Chissà come sarà cambiato quell'arnese!... Vedrete!... Voi avete spedito nel Veneto un'orchidea in bambagia e la guerra vi rimanda un bel papavero da campo, se Dio vuole!...

Quel brav'uomo ha espresso il tema dell'attesa ansiosa e della curiosità parentale. In ogni mente le idee e le sensazioni della vita a un certo momento urtano contro una parete di ferro: la guerra distruttrice e creatrice, poi riprendono con colori, ritmi, sviluppi, avviamenti del tutto nuovi. Anche Sergio non può essere sfuggito alla legge dei due versanti... Come sarà oggi che ha risalito l'aspra china? Per adesso ognuno lo rivede al punto di partenza, sul clivo vertiginoso della tragedia... Sergio era fino al dicembre del '17 diverso dagli altri, stranamente diverso... Qui girellava muto e solitario pei viali, alla caccia di sogni e di fantasime, anima in ombra... Il vecchio Giglio, il bagnino, in cucina lo rievoca nei mesi estivi, là, allo stabilimento di Viale Imperatore, scontroso, incapace d'imbrancarsi colle frotte dei bagnanti... Ma adesso avrà imparato a fare il galante sotto il pelo dell'acqua, no? Allo slargo del chiosco poi, la sera, quando la banda suonava i waltzer, mai una volta egli aveva preso per la vita una signorinella, di quelle vedove per un'ora e allegre sempre, che danzavano ai bordi della strada, sull'ampio marciapiede della passeggiata a mare... Ma ora... « E' nato un giorno di nebbia e l'ha allattato la Chimera... » geme la vecchia Lena, l'unica rappresentante della letteratura simbolista fra i tegami di casa Masi... « Vedrete che miracoli fanno le cannonate! — conclude Menico, il cocchiere, che è stato in Africa e ha imparato laggiù, a capo di una salmeria, a comandare a sua moglie...

E zio Celso, passeggiando su e giù per lo slargo col cav. Orbicelli, ride dell'antico Sergio per avvalorare l'orgoglio che gli ispira il nuovo... « Era dominato da un incubo ridicolo a quella età, da quello delle malattie. Noi Masi, siamo una gente che ha avuto il sangue dalla spina del *Coronata* e il midollo dal caciucco: quello invece era crepuscolare, cachettico, preagonico. Ad ogni piccola sfitta, a ogni sbucciatura egli mi assediava per debellare la Secca in agguato. Cose da pazzi! In mare non poteva andare perchè gli dava l'insonnia; correre nemmeno perchè le reni si ribellavano... Ballare all'aperto? Che! C'era da buscarsi la pleurite colla tisi, la bara, i preti, una lagrima e un fiore... Se non sapessi di che genere sono al proposito i pensieri di mio fratello, direi che egli ha pensato suo figlio un giorno di nevrastenia, di libeccio, di visite di parenti o di controllo fiscale... Ma vedrete che è un altro... Santa la guerra e la vita militare che l'avranno fatto un uomo capace di gustare la giuncata che gli abbiamo tenuto in fresco... ».

Giugi non ama quelle fragorose espansioni e si rifugia sotto la pergola di vitalba, dove amano sostare tutte le bimbe che hanno bevuto l'amore dalle prode e non dai libri. Anche lei lo immagina mutato, Sergio, ma non in tutto... Sarà più uomo, meno bamboccione, ma ancora poeta... Sarebbe triste, ecco, che tutte le tenerezze dell'adolescenza, quando si sentono parlare i petali, s'inviano baci scritti sotto il francobollo espresso, si fa la sentinella sotto un bovindo, si accarezza un ditino sotto la tazza di the, s'odia salgariamente un cugino di Marina, che sa come le singaporine fanno all'amore, o una matura signora, che conosce tutti i richiami del paretaio, non avessero più seguito: e gli spiccioli sentimentali si dovessero mutare in pratica rendita coniugale... No... Chissà come Sergio s'è irrobustito nel suo *io*, nel suo amore, chissà quali fresche scaturigini di sentimenti sono dirocciate fra i massi delle trincee... La guerra ha smosso così a fondo la terra che i nuovi fiori, irrorati dai fiumi sacri, debbono essere sgargianti... Dalie... Dalie... Dalie...

Dalla Villa Masi giunge l'eco di voci festose... Ecco... Ora la chiamano con affettuosa premura... Su, una ravviatina, e su, ratta, verso il caporalino ritornato collo zaino pieno d'amore... Una corsa... Una sosta nell'anticamera per ricomporsi, per rinfrescarsi il viso fra i fiori e prenderne a prestito l'incarnatino... Involontariamente, beatamente, ella ascolta un attimo la voce cara, che risuona in un silenzio, certamente pieno di ammirazione, di commozione, di estasi...

— Avevo tanto bisogno di tutti voi... Non va... Non va... Vedi, zio, non appena ho finito di mangiare sento i piedi freddi come marmo: deve essere la circolazione...

Le dalie si sfogliano sulle ambrogette del pavimento che non hanno potuto rovesciarsi sotto l'impeto della resurrezione...

L. T.

L'oratorio « Il fiume eterno » in onore del Reno

Essen, mercoledì sera.

Il 10 dicembre verrà eseguito a Essen un nuovo oratorio di Wilhelm Maler che, sotto il titolo di « Il fiume eterno », costituisce il primo tentativo di dare al Reno e ai paesi renani una interpretazione musicale. La prima parte è piuttosto lirica, la seconda è consacrata alla leggenda e alla storia, la terza alla vita moderna. L'opera termina con una invocazione corale: « Padre antico, linfa di questa terra ».

Un teatro a doppio uso

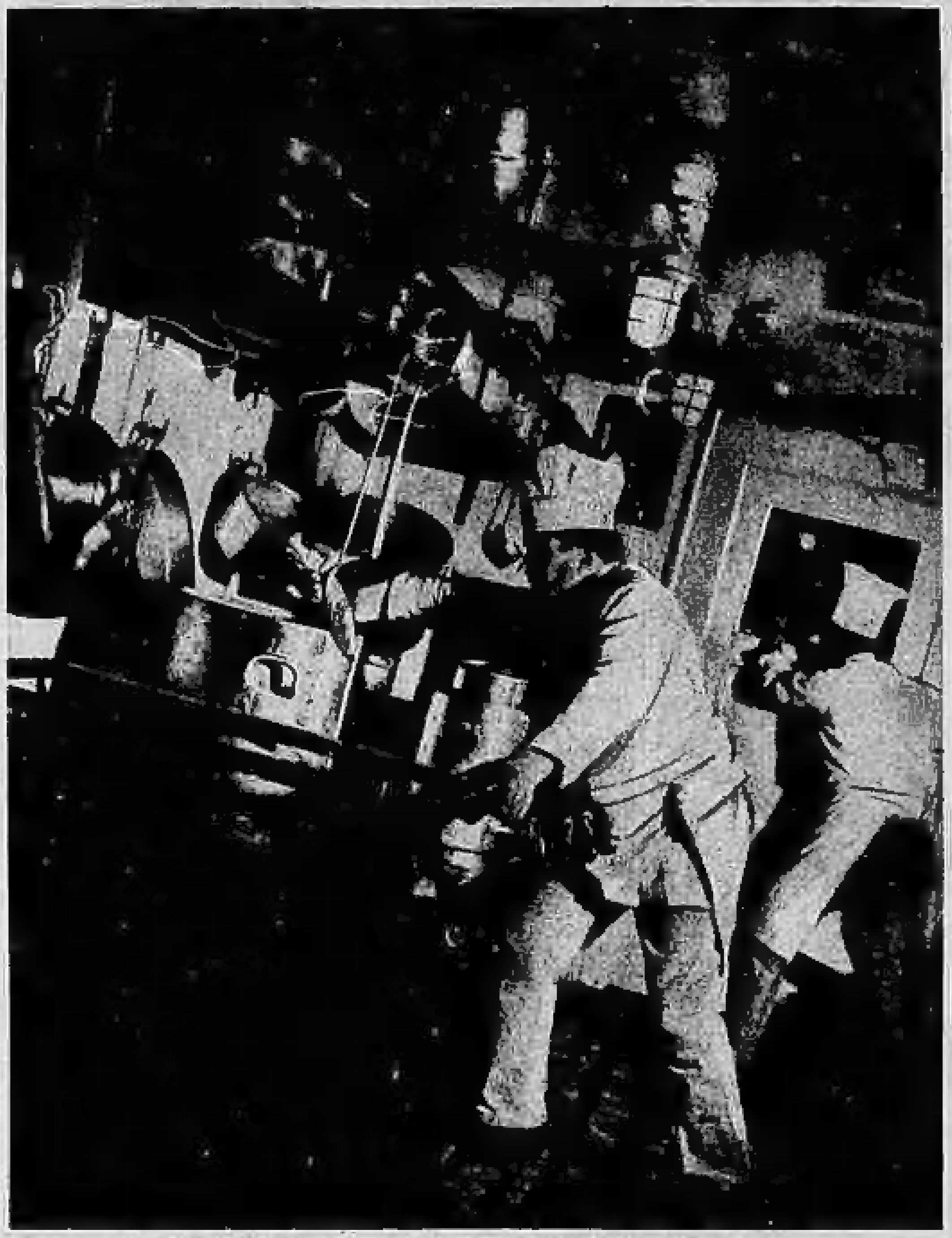
Zittau (Sassonia), merc. sera.

Nel 1932 un incendio distruggeva il teatro comunale di Zittau. A sostituirlo è stata ora costruita una sala che presenta una disposizione affatto nuova in Germania. Non ci sono nè palchi nè balconate. C'è solo una platea sallente in forma di anfiteatro. Inoltre il palcoscenico potrà aprirsi sul lato esterno. In tal caso servirà per spettacoli all'aperto.

Fare il cuoco a bordo non è cosa facile...

(mentre il mare è agitato)

L'aiuto cuoco cerca... un punto d'appoggio.



Situazioni non facili d'equilibrio, quando il mare è mosso.

I viaggi per mare sono diventati, al giorno d'oggi, assai più frequenti che non per il passato; in un certo senso si può dire, anzi, che si stanno addirittura popolarizzando.

Questo fatto dipende non solo dallo sviluppo incomparabilmente maggiore dei commerci internazionali e delle scambievoli relazioni tra popoli e popoli, ma — e forse soprattutto — dalle comodità infinitamente superiori che ai passeggeri offrono i moderni grandi piroscafi e transatlantici.

Le cabine di bordo sono arredate con vera signorilità e con gusto sopraffino e, pur in uno

Speciale sistemazione della dispensa, perchè i piatti, le tazze, i bicchieri e le caffettiere non si mettano a danzare la danza dei folletti al rullio del piroscafo.

spazio necessariamente limitato, contengono tutto quanto può essere necessario alle normali esigenze della vita; i saloni, per lo più sfarzosi e in grande stile, costituiscono luoghi di ritrovo non inferiori, per qualità, a quelli di terraferma: in essi si svolgono concerti, feste, riunioni, danze, spettacoli cinematografici di prim'ordine, ecc.; sopra coperta si trovano passeggiate, piscine, campi da tennis, attrezzi per la pratica d'ogni diporto; la radio tiene costantemente informati i passeggeri dei principali avvenimenti del mondo e non di rado dà occasione perfino alla pubblicazione di un giornale di bordo; infine — per gli amanti della gastronomia scelta — si può asserire che la cucina d'un moderno piroscafo fornisce quanto di meglio può pretendere un palato delicato e sensibile: vale a dire quanto — e forse più — è in grado di offrire la cucina di qualunque grande albergo di lusso.

Se soffia il vento...

Date queste considerazioni, non fa più stupire il fatto che le crociere si stanno sempre più moltiplicando e se un viaggio per mare può essere considerato al giorno d'oggi come uno dei modi più simpatici e interessanti — oltre che più igienici — per trascorrere un piacevole periodo di ferie, di svago e di riposo. Naturalmente sempre che le cose procedano lisce ed il mare, di color azzurro intenso e irradiato da un sole sfolgorante, appaia come una quieta superficie di lago.

Ma quando il vento incomincia a soffiare con una certa violenza e i cavalloni, rincalzantisi, percuotono i fianchi della nave, imprimendo a questa un movimento di rullio più o meno marcato, allora nel passeggero si manifestano per lo più alcuni caratteristici sintomi: innanzi tutto il desiderio di mantenere il corpo in quell'equilibrio stabile, che il dondolio della nave talvolta seriamente tende a compromettere; in secondo luogo un fastidio più o meno preciso, di stomaco, che può pregiudicare notevolmente le delizie della vita di bordo.

Ed è allora che si manifesta tutta l'importanza e tutta la delicatezza della funzione di quell'individuo che presiede a quell'altra importantissima funzione vitale, che è quella del nutrimento.

I colloqui del capocuoco

Quando nel grande salone da pranzo si manifesta la necessità di fissare saldamente al suolo, mediante catenelle, le sedie, affinchè queste non incomincino a dedicarsi ad esercizi di pattinaggio; quando occorre mettere intorno ai bordi dei tavoli dei piccoli ripari, che impediscano agli oggetti appoggiati sopra di scivolar fuori; quando il passeggero, seduto per mangiare, scorge, attraverso l'oblò o le grandi vetriate, alternativamente un pezzo di cielo e un pezzo di mare e incomincia a perdere la volontà di scherzare o perfino di discorrere; allora la navigazione si fa particolarmente irta... di scogli, per coloro che sono addetti alla cucina. E in questa serpeggia un grande nervosismo.

Il capocuoco ha già avuto, nella mattinata, un colloquio con l'ufficiale di rotta, il quale gli ha dichiarato: « Le condizioni meteorologiche fanno prevedere delle forti raffiche di vento sulla nostra destra». Oppure: «Poco dopo avere oltrepassato il promontorio, saremo investiti da una fortissima libecciata sulla sinistra ».

E allora occorre immediatamente provvedere: l'andamento della cucina deve cambiare completamente: in quantità e in qualità.

Infatti qualche portata, in tali circostanze, può essere senz'altro soppressa; si può esser certi che, in generale, i passeggeri per quel giorno non... hanno fame. Circa un terzo di essi non andrà neanche a tavola e si limiterà a starsene sdraiato in cabina o sopra coperta, sorbendosi qualche gelato, qualche spremuta di limone o sorseggiando qualche coppa di spumante; un altro terzo si recherà bensì a tavola e si siederà con atteggiamento più o meno spavaldo, ma scomparirà presto; un altro terzo cercherà di persistere fino verso la fine del pranzo, ma anche questi, quasi tutti, abbrevieranno sensibilmente la loro permanenza nella sala da pranzo e manifesteranno il desiderio di... prendere aria.

Altro problema è quello della scelta dei cibi. Quali sono i più ricercati e i più adatti alle condizioni?

Difficoltà sormontabili

Anche a questo riguardo ci sono delle regole precise, per prevenire o mitigare gli effetti spiacevoli, noiosi, avvilenti del... dondolio. Prima di tutto occorre evitare le sostanze grasse: le bistecche di montone o le braciole di maiale — non di rado ricercate avidamente da qualcuno — saranno senz'altro eliminate e rinviate a condizioni più favorevoli. Dalla lista delle vivande bisogna pure cancellare gli « omelettes » e gli altri cibi di consistenza più o meno spugnosa.

Indicatissimi saranno invece i gnocchi di patate. Perciò bisogna dar subito ordine di sbucciarne una grande quantità. Presto detto; ma il farlo!... Con quel dondolamento, col terreno che sembra voler sfuggire sotto i piedi e coi nervi in quelle condizioni è facilissimo che, invece della buccia alle patate, uno si tolga la pelle di qualche dito. Questa di sbucciare le patate durante il rullio del piroscafo, è un'arte che si acquista solo con lunga esperienza ed esige dei nervi saldi, da vecchi lupi di mare.

Più difficile ancora è schiumare il brodo: per far ciò tempestivamente, occorre avere un senso preciso del ritmo; saper cioè cogliere, con la schiumarola, il momento giusto dell'oscillazione del liquido, in corrispondenza di un dato movimento della nave.

In cucina bisogna poi essere sempre sommamente ordinati. I grandi calderoni sono tenuti da grosse sbarre, perchè non possano scorrere e scivolare; e, inoltre, sono muniti di coperchi a chiusura ermetica. Ma guai a deporre un cucchiaio, un coltello, un mestolo, un forchettone! Presto esso scorrerà via e andrà a cacciarsi dove non è più possibile scovarlo. Tutto questo armamentario di arnesi va sempre attaccato agli appositi sostegni.

E' così che, chiuso nella cucina impregnata dagli odori delle vivande, il cuoco di bordo, anche in frangenti... difficili deve disporre di tutta la sua calma e di tutta la sua esperienza e bravura professionale, per mitigare gli scherzi atroci che possono procurare le raffiche e le libecciate; e non di rado, per alleviare le sofferenze degli altri, deve completamente dimenticare le proprie!

Ci. Li.

Condizioni di mare che rendono lo stomaco particolarmente delicato.

Cronache di quarant'anni fa

Come uno Zar della Santa Russia non accordò il protettorato a Menelik

Pochi ricorderanno la funambulesca avventura del cosacco Ascinoff che per poco non provocò, nel 1888, un conflitto fra la Francia e la Russia a proposito dell'Etiopia. Eccola, brevemente.

Un gruppo di monaci russi, residenti a Gerusalemme, da tempo immemorabile aveva allacciato cordiali relazioni con un gruppo di preti copti abissini, i cui riti rassomigliavano singolarmente ai riti della Chiesa ortodossa. Agli inizi del regno di Alessandro III, uno dei monaci, l'archimandrita Paissi, si persuase che quei cristiani di pelle nera sarebbero stati felicissimi di vivere e prosperare sotto l'alta protezione dello Czar.

L'archimandrita riuscì ad abboccarsi a Saratov con un avventuriero, l'Ascinoff, che sognava di rivivere la gloriosa tradizione dei « liberi cosacchi », i conquistatori d'avventura russi. Nell'abboccamento i due decisero di donare una perla nera alla corona dello « Czar bianco ». Alcuni ricchi commercianti del Volga consentirono a finanziare l'impresa per la maggior gloria della Chiesa e della Santa Russia e Paissi e Ascinoff partirono per Pietroburgo

Un progetto audace

Il Ministro della Marina parve prestar molta attenzione al progetto: la Russia avrebbe potuto creare una linea di navigazione, che congiungesse i porti del Mar Nero con le coste del Pacifico, valendosi di una base notevolissima intermedia nel Mar Rosso.

Il progetto fu sottoposto al giudizio dell'Imperatore, il quale, tutto ben sommato, sentenziò: « Se Ascinoff riuscirà, avrà una larga ricompensa: se fallirà, peggio per lui. Non interverrò a salvarlo ».

Nell'autunno del 1888, trecento monaci s'imbarcavano ad Odessa per la Terra Santa. Ma questi monaci, a Port Said, gettarono le tonache alle ortiche, indossarono tuniche cosacche e andarono a far bisboccia nei cabarets della città, provocando tafferugli con la polizia e gli inglesi. Il console russo di Port Said dovette intervenire energicamente per far dare ai falsi monaci, ma autentici cosacchi, il permesso di proseguire il viaggio. Senonchè, giunto nel Mar Rosso, Ascinoff, sempre tra i fumi della patria vodka portata seco, sbagliò porto: e perciò invece di tentare di arrivare in Abissinia attraverso il territorio di un pic-

Menelik nello sfarzoso abito delle grandi cerimonie.

colo sultanato indipendente, sbarcò a Obok, porto francese. Il distaccamento dei cosacchi liberi mise facilmente in rotta la piccola guarnigione composta di senegalesi, e piantò la bandiera russa... sulla costa francese dei Somali. L'occupazione non durò più di ventiquattro ore. Un naviglio francese giunto in tutta furia da Gibuti, sparò tre cannonate... sull'armata di Ascinoff: due uomini furono feriti, gli altri si arresero. Ascinoff fu gettato in catene e l'incidente fu regolato per via diplomatica.

Ma l'archimandrita Paissi non rinunciò al suo progetto. Qualche anno più tardi trovò un nuovo candidato all'impresa, il sottotenente Leontieff, cacciato dal reggimento per essersi compromesso con donne, e in conseguenza per essersi annegato in un mare di debiti e di guai. Leontieff partì per l'Etiopia con numerosi camerati, che lo piantarono in asso durante il viaggio; sicchè arrivò all'Harrar solo. Ma riuscì a conquistarsi la confidenza di Ras Makonnen. E dietro consiglio di questi, Menelik giunse a mandare una missione etiopica alla Corte di Russia. Lo Czar ricevette con molto entusiasmo i suoi neri fratelli in religione e fece loro dono di trecentomila fucili e di trenta milioni di cartucce. Leontieff fu incaricato di consegnare il grazioso dono a Menelik.

Ma egli cominciò col farsi dare in prestito, da un gruppo inglese, un bel gruzzolo di danaro, e se lo dilapidò: di modo che Menelik dovette ricomperare dagli inglesi i fucili dello Czar, giusto in tempo per farli giungere a destinazione per la guerra italo-etiopica del 1895-96. Leontieff, nonostante l'incidente inglorioso, assistè alla battaglia di Adua del primo marzo, e poco dopo si ebbe da Menelik il titolo di Conte d'Abissinia e parecchie terre.

Le cose andarono poi in modo che, non molto dopo la morte di Alessandro III, una nuova missione etiopica venne inviata nella Santa Russia. Nicola II si mostrò meno tenero del predecessore nei confronti dei fratelli neri, e se la cavò mandando nel Mar Rosso una missione della Croce Rossa, un ospedale da campo, e un certo dottor Wadykine, che, nei dieci anni vissuti in Etiopia, si procacciò la fama di mago benigno.

Lo Czar Nicola però nel 1898 pensò di trarre partito dalle buone relazioni avviate con il Negus Neghesti al fine di creare quella certa linea di navigazione sognata dall'archimandrita. E perciò mandò in Etiopia una sua dele-

Alessandro III, Zar di Russia

gazione, con dei doni visiosissimi, la quale avrebbe dovuto trattare, nelle migliori condizioni, la cessione di un porto. La delegazione era guidata dal ministro plenipotenziario o inviato straordinario Vlassof.

Menelik commosso

La delegazione rimise al negus e all'imperatrice Taitù gli splendidi doni recati, che dovevano far impallidire di gelosia i rappresentanti britannico, francese e italiano. Senonchè, mano a mano che Vlassoff deponeva ai piedi dell'imperatore etiopico i meravigliosi doni inviati dallo Czar bianco (stoffe intessute d'oro e di perle, coppe e piatti d'oro e d'argento, un fucile a tre colpi incrostato di madreperla), il viso di Menelik si oscurava. L'imperatore s'imbronciava: la sua fronte si solcava di rughe profonde. Vlassoff se ne accorse e « I doni del mio Signore non piacciono, dunque, alla Vostra Maestà? », chiese con molta preoccupazione.

« Sì, mi piacciono — rispose il negus — ma penso che ho pagato molto cari i trentamila fucili donatimi dallo Czar. E penso ancora che non ho sufficiente ricchezza per pagare adeguatamente questi doni stupendi ».

Vlassoff, lì per lì, trasecolò: ma quando apprese per filo e per segno l'imbroglio del «Conte» Leontieff, s'affrettò a far rimborsare Menelik della somma versata agli inglesi.

Il qual gesto di regalità commosse così l'imperatore, da fargli concepire l'idea di un protettorato russo sull'Etiopia. Chiamò a sè segretamente Vlassoff, e mostrandogli una carta dell'Abissinia, gli disse: « Siamo circondati da ogni parte da vicini potenti: Inglesi, Francesi e Italiani. Presto o tardi ci ingoieranno. La Santa Russia ortodossa, sola, ci può salvare. Dite allo Czar che io sono pronto a divenire suo vassallo ».

Turbatissimo per questa proposta, che tanto andava aldilà delle speranze del suo signore e della quale vedeva tutte le conseguenze piene di rischio, Vlassoff informò il suo ministro.

La Russia, stretta in quel momento in Persia e in Estremo Oriente, stava facendo di tutto per non urtare le suscettibilità della Gran Bretagna: perciò, con molto bel garbo, disse di no all'amico negus.

* * *

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	22	6
MILANO	32	37	13
GENOVA	18	11	—

IL SOLE sorge domani alle 7,5; tramonta alle 17,20. La LUNA sorge alle 11,18; tramonta alle 19,01. Temperatura del 29 di 50 anni fa: minima + 3°5'; massima + 18°0'.

DOMANI, vigilia di Ognissanti, digiuno e astinenza dalle carni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Quintino, S. Urbano.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Teresa del B. G. alla chiesa titolare, S. Agnese, Annunziata, S. Cristina, Gesù Nazareno. In onore di S. Rita a S. Secondo, S. Rita. - S. Domenico, S. Francesco d'Assisi, S. Giuseppe chiusura del mese del S. Rosario.

FIERE DI DOMANI. — Chemme, Lombardore, Perosa Argentina, Racconigi, Rivarossa, Vigone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 corrente. Ruota di Palermo: 53 da 88 sett.; 78 da 67; 33 da 51; 73 da 45; 26 da 41; estratto il 63 (44 sett.). - Ruota di Roma: 56 da 70; 13 da 67; 24 da 58; 27 da 56; 2 da 50; 14 da 50; 4 da 45; 64 da 45; 72 da 43. - Ruota di Torino: 4 da 122; 53 da 88; 75 da 81; 27 da 61; 58 da 59; 38 da 56; 0 da 50; 61 da 50; 12 da 49; 66 da 49. - Ruota di Venezia: 49 da 96; 65 da 79; 42 da 69; 58 da 66; 12 da 64; 22 da 58; 28 da 56; 68 da 55; 86 da 40.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Storica Sabauda. - Piazza A. Graf: Meccanica e Metallurgia.

Mercoledì 30 Ottobre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 259 -- TORINO --

Le suddite del Leone di Giuda

Quando la donna etiopica vuole essere elegantissima

L'acconciatura al burro! Mutande larghe e camicie lunghe - Collane, anelli alle mani e ai piedi - Cavalcare in pantaloni - L'immancabile ombrellino, segno di distinzione

Acconciatura al burro (in alto a destra) **e acconciatura fin troppo mascolina** (in basso al centro).

E' interessante conoscere gli usi e i costumi delle donne etiopiche, in generale non dissimili da quelli di altre donne del Continente nero. Tuttavia, esse hanno alcune marcate caratteristiche che le distingue sensibilmente dalle altre consorelle di colore; perciò cerchiamo di analizzarle nelle loro abitudini domestiche, come appaiono agli occhi dell'indiscreto europeo.

La prima cosa per una donna etiopica («sabeit») è la pettinatura, per la quale essa impiega una buona mezza giornata e forse anche di più.

Questa della pettinatura è una faccenda assai importante, che finisce con lo stancare anche la più elegante matrona indigena, tanto che molte donne, un bel giorno, inaspettatamente, si tagliano le treccivole e si lasciano i capelli così come quelli degli uomini.

L'acconciatura di una donna etiopica è generalmente affidata a una buona pettinatrice, e l'operazione si svolge nel modo seguente:

La pettinatrice si presenta in casa quando il sole sta per levarsi, prende pieno possesso della derelitta, se la mette sotto e incomincia a passarle il pettine (importato dalla civiltà) sugli arruffati capelli; poi, avvalendosi di una specie di stecca di legno o d'avorio, dopo un lungo lavoro, li separa e li riunisce a ciocche in tante serie, in direzione longitudinale dalla fronte alla nuca. Le ciocche vengono unte di burro, e così ricadono libere sulle spalle, coprendo cioè il collo: lavoro questo molto lungo e meticoloso, che richiede un'estrema pazienza.

Questa pettinatura, in realtà, ha dell'egizio, ed è quella più comune in tutta l'Etiopia: è la pettinatura delle sole donne cristiane, perchè le musulmane si ravviano i capelli in altri modi ben differenti.

Il male sta nell'usare il burro, che, essendo per lo più rancido, emana odori che le abissine non ignorano e cercano di mitigare mischiandovi delle erbe e delle essenze odorose. Queste, però, raggiungono talvolta l'effetto contrario, aumentando cioè l'effluvio sgradevole. Ma una elegante donna etiopica a tutto può rinunciare fuorchè al burro, perchè, in genere, ella sostiene che rischiara la mente, conserva folta la capigliatura e preserva dagli insetti.

Una donna elegante, appartenente alla buona società etiopica, non mancherà di passare sulle palpebre l'antimonio, usando una bacchetta speciale di piombo, per annerirle e preservarle anche dalle facili oftalmie.

Nobile donna etiopica, vestita con il più ricco e più elegante suo abito, si reca ad una solenne cerimonia alla quale sarà ammirata e invidiata dalle sue amiche.

Tutte le abissine evolute si tatuano di nero le gengive, e di azzurro, con disegni a collana, il collo, il petto, i polsi, e anche con disegni di croci e altri ingenui geroglifici.

Così pure, tutto ciò che serve per l'abbigliamento all'europea, come specchi, pomate, saponate, acqua di colonia (detta comunemente «acit franco», cioè acqua odorosa dei bianchi), fanno andare in visibilio tutte queste donne, che preferiscono anche talune stoffe europee, e sopratutto l'ombrellino dai colori vistosi e le calze di seta, essendo il primo usato, più che in funzione di parasole, come distintivo di signorilità e di grandezza, a tal punto che una «uizerò» (nobildonna) non muove passo, a piedi o a cavallo, senza l'immancabile ombrellino aperto, così al sole come alla pioggia, tanto di giorno quanto di notte!...

La donna etiopica usa portare mutande piuttosto larghe e una lunga camicia, anzi una specie di camicione largo con apertura sul petto, che le signore fanno ricamare agli orli delle maniche, sul petto e sulle spalle.

Le maniche di questa camicia sono strettissime e lunghe più del doppio del braccio e perciò tirate su in minute pieghette intorno all'avambraccio.

La camicia, comunemente detta «tifi», è legata alla cintola e forma così delle pieghe molto sottili che le danno una certa grazia. Tutte le donne avvolgono sulla camicia lo «sciamma», una specie di lenzuolo bianco.

Lo «sciamma» delle signore e dei nobili è listato da una larga fascia di color rosso, e si ammanta in diversi modi, sempre caratteristici.

Tipi di donne etiopiche, cariche di collane, braccial e anelli.

Va notato l'uso di annodare lo «sciamma» alla cintura, lasciando le spalle scoperte; così si usa stare al cospetto di un superiore, del giudice o in chiesa.

Tutte le donne etiopiche, quando debbono montare sul cavallo o sul muletto, unico mezzo di trasporto nelle lunghe e faticose marce, infilano dei larghi pantaloni, di lana o di cotone grosso, talvolta ricamati a vari colori, stretti alla caviglia, e ridono di gusto vedendo le donne europee cavalcare all'amazzone.

Una donna ricca o di buona famiglia usa il «bornus» e si carica di argento: porta monili e braccial pesanti, anelli alle dita e orecchini anche in oro, battuti a filigrana, crocette di ogni dimensione, ciondoli di tutte le specie e un «pulisciorecchie» sempre d'argento lavorato. Al collo, poi, l'immancabile «mateb», per distinguersi dalle mussulmane.

Un anello, anche d'argento, le donne etiopiche portano infilato in un cordoncino nero di lana o di seta, segno perenne di cordoglio per la crocifissione di Gesù e segno tangibile del primo cristianesimo in Etiopia, ed usano portare tutta una filza di amuleti di cuoio, contenenti passi del Vangelo o radici miracolose per far guarire dalle più temute malattie e per allontanare le sventure!

Molte donne ricche ed eleganti portano braccialetti d'argento, rare volte di oro, ai piedi. Il saluto di una donna è abbastanza dignitoso: leggero inchino della testa e appena un cenno di sorriso. Invece, coprirsi il volto, o parte di esso, con lo «sciamma», è segno di fierezza, di alterigia e di corruccio.

La bella donna etiopica ha grandi occhi penetranti, faccia ovale, colorito marrone chiaro, naso regolare e bocca tumida appena socchiusa, con denti bianchi quasi candidi; due solchi marcati tra le pinne del naso e le gote non tolgono nulla alla gentilezza del volto, e imprimono ad esso una espressione di energia.

a. b. c.

Una musulmana della regione di Condar non è dissimile nell'abbigliamento da una correligionaria beduina del Sudan.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Domani sera il debutto della Compagnia viennese di riviste

Stasera, all'«Alfieri», si chiude la breve stagione lirica con l'annunciata rappresentazione della «Bohème» di Puccini, dedicata al Dopolavoro. Domani si avrà il debutto della Grande Compagnia di spettacoli e riviste del Casinò di Vienna. Questo complesso artistico, composto di settanta elementi, inizia nella nostra città il suo breve giro in Italia. Di tale complesso fanno parte la «soubrette» Eta von Gaby; la cantante Lilian Salvi, che fece parte della Compagnia di Franz Lehar alle rappresentazioni di Abbazia; Fritz Steiner, già noto al nostro pubblico; Roberto Gaybinger, direttore e attore della Compagnia; e altri bravi attori, oltre a quaranta ballerine. Direttore d'orchestra Ludo Philip. Il debutto di domani sera avverrà con la nuova rivista: «Lasciate parlare i fiori», due tempi e venticinque quadri di Karl Farkas, con musiche di Bilton, Bahn, Mascheroni e Benatzki. Il cartellone annunzia anche un'altra novità, che sarà data in seguito: «Baciate donne viennesi», dello stesso Farkas.

CARIGNANO

Stasera: *Quella vecchia canaglia*

AL CARIGNANO, dove è stato ieri sera replicato «Più che l'amore» di Gabriele d'Annunzio, la Compagnia Ruggeri rappresenta questa sera «Quella vecchia canaglia» di F. Nozière, nota al nostro pubblico. Quanto prima, un'interessante ripresa: «Le marionette», commedia di Pierre Wolff, che da diversi anni non è più apparsa sui palcoscenici torinesi.

GIANDUIA

Domani riapertura con *I sette castelli del diavolo!*

IL GIANDUJA si riapre domani, alle 16, con la nuova fiaba musicale in due parti e venticinque quadri, «I sette castelli del diavolo», in cui la popolare maschera piemontese si esibirà in mille modi per la delizia dei suoi piccoli spettatori. Domani sera, come al solito, secondo spettacolo.

ROMANO

Lieto successo di *S.O.S.*

AL ROMANO, ieri sera, la Compagnia dialettale piemontese diretta da Nestore Alberti, ha presentato la terza novità della stagione: «S. O. S.», vaudeville in tre atti e quattro quadri di Tino Sarel, con musiche di Fuentes-Swara. Il lavoro, composto di scenette marinaresche piacevoli, è intessuto alla buona, su vecchi motivi che riescono però sempre a divertire il pubblico. E quello di ieri sera si è molto divertito ed ha calorosamente applaudito i bravi attori, e specialmente la Greta Lars, l'Alberti, il Bosdi, il Camis, la Gelotti, la Mara, il Ponte e il Cavaglia. Bene anche l'orchestra diretta dal maestro Durigatto.

ROSSINI

Domani serata in onore di Carlo Artuffo

AL ROSSINI, domani serata in onore di Carlo Artuffo con «Addio passo (Cuore di scarpone)». Imminente «La Parrocchia in festa», vaudeville in tre atti, dalla commedia «Non parlare troppo» di A. Mercato.

Venerdì, domenica 3 e lunedì 4 novembre due rappresentazioni al giorno, alle 15,15 e 21,15.

VITTORIO

Le rappresentazioni de *La forza del destino* rimandate

AL VITTORIO EMANUELE le rappresentazioni straordinarie della «Forza del destino», che dovevano avere inizio venerdì prossimo, sono state rimandate alla seconda quindicina di novembre.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica da ballo. — 17,55: Comunicati uff., prezzi. Notizie agricole. — 19,10-19,30: Una voce dell'Enciclopedia Treccani. — 19,45: Com. del Dopolavoro. Dischi. — 19,50: Notiziario in lingue estere. — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,50: «Aida», opera in quattro atti di G. Verdi, diretta dal maestro F. Vitale. Maestro dei cori R. Benaglio. — Negli intervalli: Lucio d'Ambra: Vita letteraria ed artistica. - E. Giovannetti: «Due lire di educazione». - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia. — 20,50: Dischi e notiziario. — 21,15: «Acqua sul fuoco», commedia in un atto di E. Luigi Morselli. — 22,45: Dischi. — 23 Giornale radio.

Palermo, 20,45: Musica da camera — **Vienna**, 20,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles** I, 21: Orchestra e canto — **Praga**, 21,5: Orchestra — **Bordeaux Lafayette**, 21,30: «Il duello», commedia in 3 atti di Sardou — **Lyon la Doua**, 21,30: «Hai tu il cuore?», commedia in 3 atti di Sarment — **Parigi P. T. T.**, 22,15: Musica da camera — **Strasburgo**, 21,30: Concerto sinfonico

Un discorso di R. Simoni all'«Odeon» di Milano

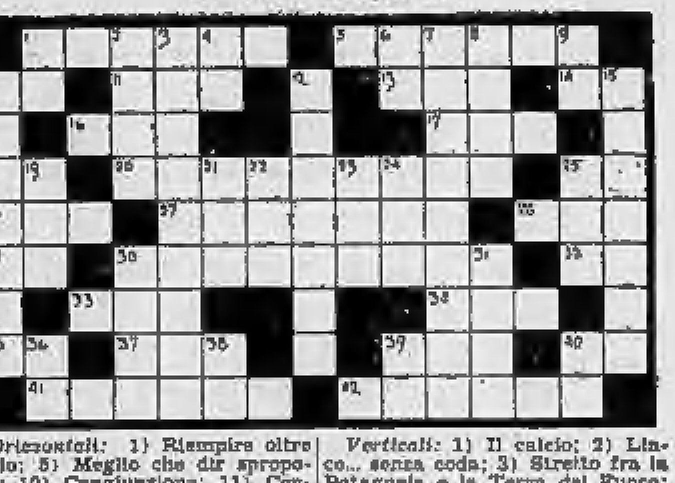
Milano, mercoledì sera.

Un pubblico eccezionale — ogni ordine di posti era esaurito da tre giorni — ha affollato ieri sera il Teatro Odeon per la inaugurazione dell'anno teatrale.

Prima dello spettacolo Renato Simoni disse, con genialità di accostamenti e lirismo di immagini del significato particolarissimo della serata.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

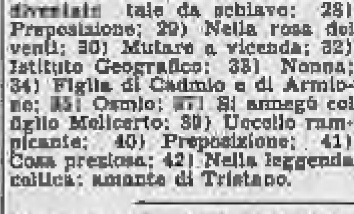


Orizzontali: 1) Riempire oltre l'orlo; 5) Meglio che dir spropositi; 10) Congiunzione; 11) Centro... del piano; 13) Te lo augura il nemico; 14) Sovrano; 16) Abbreviazione di un titolo di studio; 17) Concessione; 18) Come il N. 14); 20) Persona molto nota per meriti speciali; 25) Nella rosa dei venti; 26) Epoca storica; 27) Nell'antica Roma il libero cittadino divenuto tale da schiavo; 28) Preposizione; 29) Nella rosa dei venti; 30) Mutare a vicenda; 32) Istituto Geografico; 33) Nonna; 34) Figlia di Cadmio e di Armione; 35) Osmio; 37) Si annegò col figlio Melicerto; 39) Uccello rampicante; 40) Preposizione; 41) Cosa preziosa; 42) Nella leggenda celtica: amante di Tristano.

Verticali: 1) Il calcio; 2) Lisco... senza coda; 3) Stretto fra la Patagonia e la Terra del Fuoco; 4) Ancona; 6) Antimeridiane; 7) «Peluche» di cotone; 8) Sommo profeta ebraico che durante un temporale scomparve rapito in cielo in un carro di fuoco; 9) L'erbio; 10) Antica moneta d'oro da 20 lire; 12) Porta le munizioni del soldato; 15) Vigore, forza; 19) Ciascuno dei tre grandi periodi della storia universale; 21) Moneta italiana; 22) Dea della giovinezza figlia di Zeus ed Era; 23) Consonanti di... Nurra; 24) Andata; 25) Verbo e numero; 30) Uccello latino; 31) Ente per le industrie turistiche; 36) In musica: senza tempo; 38) Admeo; 39) Arsenico; 41) Preposizione.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



I travi

L A C O N F O
R M I T A D E
L L E A B I T
U D I N I P U
O S O L O R E
N D E R E D E
LI Z I O S A L
A V I T A C O
N I U G A L E

Frin

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Quanto era stato goffo, in quel dancing in cui lei lo aveva condotto! Aveva osato parlare d'amore con foga, ma ingenuamente. Nel momento in cui egli era maggiormente inebriato dalle proprie parole, un giovanotto elegante, dal colorito olivastro, dai capelli di un nero lucente, si era avvicinato.

— Mio fratello! — aveva presentato la giovane. — Un amico! — aveva aggiunto, indicando Andrea.

Le settimane che seguirono, furono vertiginose. Lo studente non aprì più un libro, non assistette più ad alcuna lezione. Trascorreva i suoi pomeriggi in compagnia di Ileana, che lo «educava», come diceva lei stessa con uno strano sorriso.

— La vostra cravatta è orribile, mio caro. Adesso andiamo insieme a comperarne un'altra. E io stessa vi farò il nodo...

Gli fece smettere la pipa, per fumar sigarette. Non bevve più birra, ma cocktails complicati e inebrianti.

— Vedrete che, tra poco, sarete un giovanotto assolutamente presentabile!

Talvolta egli aveva onta di quel genere di vita e persino degli abiti, alquanto eccentrici, che Ileana lo obbligava ad adottare. Ma bastava che si trovasse davanti a lei, perchè il desiderio gli facesse dimenticare ogni altra considerazione.

La donna gli si rifiutò lungamente, con un'arte consumata, tutta fatta di sfumature, permettendogli soltanto quel che poteva esasperare il suo desiderio, donandogli ogni cordialità, ogni familiarità ed ogni abbandono.

S'incontrava assai spesso con suo fratello, Ferdinando Popesco, chiamato più comunemente Fred, con il quale lei parlava una lingua straniera — il rumeno probabilmente — senza menomamente preoccuparsi ed occuparsi più di Andrea.

Allora, per la prima volta, il giovane aveva chiesto denaro ai suoi genitori.

E una sera, di ritorno da un ritrovo notturno, Ileana gli aveva permesso di entrare nella sua camera, dalla quale lui non uscì che la mattina dopo, legato per sempre a quella donna, che aveva destata per prima la sua sensualità.

***

A due o tre riprese, Andrea toccò nella propria tasca il pacchetto di biglietti e arrossì violentemente; sentiva un'amara vergogna per averli accettati.

Ma quando il treno entrò nella stazione di Parigi ed egli, nonostante fossero le prime ore del mattino, sentì di nuovo la vita tumultuosa e vibrante della grande città, si contentò di mormorare con tenerezza:

— Povera Wanda!... Piccola sorellina mia!

Meno di mezz'ora dopo arrivava in via Monsieur-le-Prince, si precipitava dentro il portone, di cui Ileana gli aveva dato la chiave, saliva e picchiava all'uscio di lei.

Di colpo, i denti gli si serrarono, le pupille gli si fecero fisse, perchè gli era sembrato di aver sentito dall'interno il rumore di due voci, una delle quali, senza dubbio, era quella di un uomo.

Quasi volessero esasperarlo ancor di più, lo fecero aspettare lungamente sul pianerottolo.

Cosicchè, quando l'uscio finalmente si aprì, egli non si precipitò fra le braccia della donna, ma si lanciò come un pazzo nel salotto, che percorse rapidamente con lo sguardo.

Non si era sbagliato. Vi era un uomo, un altro straniero, dai capelli scuri e lucenti come quelli di Ileana e di suo fratello e dall'eleganza troppo eccentrica. Costui sorrideva con una sfumatura di ironia.

— Eccovi tornato, finalmente! — mormorò la giovane rumena con voce leggermente sarcastica.

Andrea non rispose. Fermo in mezzo alla stanza, non sapendo che cosa fare, agitato da un'ira furibonda, profondamente ferito nel suo amore.

— Ebbene, è tutto qui quel che sapete dirmi?

Il giovane fece un passo verso lo sconosciuto e, guardandolo negli occhi, gli disse con voce contenuta:

— Signore, bisogna che noi ci spieghiamo... Capite? Voi mi renderete conto della vostra presenza in questa casa... che è la casa della mia... della mia amante!

Dietro di lui sentì uno scoppio di risa. Andrea perdette il sangue freddo, perchè capì che aveva mancato di misura e di serenità.

Comprese che sarebbe bastata un'inezia per cadere nel ridicolo.

— Povero piccolo! — disse con voce di seta Ileana. — La campagna non vi ha fatto bene! Ho il piacere di presentarvi il mio amico e compatriota Alex Sorinos, che non è venuto da me se non per parlarmi di voi. Non è vero, Alex?

— Certamente — confermò costui. — Stavamo precisamente dicendo che, se voi aveste ancora tardato a tornare a Parigi, mi sarei trovato nella necessità di prendere un altro socio, per quell'affare di ricerche tecniche del quale deve avervi parlato la nostra amica Ileana.

Andrea era smarrito. Intuiva confusamente che tutta quella storia non era molto chiara, che quei due si stavano facendo giuoco di lui; ma bastò uno sguardo lento e profondo della giovane, per farlo nuovamente cadere sotto il suo fascino.

— In questo caso, ecco il denaro, che era stato convenuto dovessi versare come mio apporto nella società — balbettò, traendo dalla tasca le diecimila lire.

I due si scambiarono uno sguardo d'intelligenza.

— Benissimo, benissimo... Ma poichè ritengo che dobbiate parlare un poco tranquillamente con la nostra amica, io tolgo il disturbo. Vi attenderò domani mattina allo studio e voi potrete mettervi immediatamente al lavoro...

Alex Sorinos uscì, lasciando gli amanti soli. Al principio, quel colloquio non ebbe nulla di quanto aveva immaginato e sperato Andrea. La vista del denaro di sua sorella, che era rapidamente sparito nelle tasche di quell'uomo, aveva destato in lui vivo e netto il ricordo della «Cascina Maria»... Ed egli era rimasto a testa bassa. Oscuramente, sperava che Ileana gli gettasse le braccia al collo. Ma la giovane non si mosse. Allora, egli disse gravemente:

— Sapete a chi debbo di aver potuto consegnarvi stasera quel denaro?... A mia sorella, ad una giovane di diciannove anni, che, per affetto verso di me, commossa dal mio amore, dalla mia disperazione, lo ha preso Iddio solo sa dove...

Non si avvide che, a quelle parole, gli occhi di Ileana avevano mandato strani bagliori.

— Abbracciatemi, dunque, imbecille, invece di parlarmi di tutto ciò — gli disse per tutta risposta.

Era istantaneamente tornata la donna sensuale ed appassionata, alla quale nessuno avrebbe potuto resistere. La voce le si era fatta calda e carezzevole ed ella gli dava del tu.

— Andiamo! Siedi qui... più vicino... Non mi ami più, dunque, che hai quell'aria assorta e lontana?... Saresti, forse, geloso di quel povero Sorinos?... Come se tu potessi essere geloso di qualcuno! E io che durante tutta la tua lontananza, ho sofferto! Tanto che, se oggi tu non fossi tornato, sarei venuta io in quel tuo villaggio sperduto e ti avrei strappato da casa tua...

Le labbra degli amanti si unirono. Le loro mani si cercarono e si strinsero.

— Faremo una piccola cena qui, vuoi? — propose Ileana. — Non usciremo per tutto il giorno. Noi due, noi due soli...

L'immagine della casa paterna, l'immagine di Wanda, il sereno volto del padre e gli occhi pieni di dolcezza della madre già sparivano, in un lontano passato.

Il presente era l'amore pazzo, ardente, sconvolgitore, di Ileana Popesco, era la vita febbrile e intensa che ricominciava.

(Continua)